

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
19	Ciociaria Editoriale Oggi	25/06/2021	TRE ATENEI PER UN CORSO DI LAUREA	3
21	Il Mattino - Ed. Benevento	25/06/2021	UNISANNIO, CORSO CONDIVISO DI INGEGNERIA BIOMEDICA	4
43	Il Messaggero - Ed. Frosinone	25/06/2021	SI ARRICCHISCE L'OFFERTA DELL'UNIVERSITA', VIA IL CORSO DI INGEGNERIA BIOMEDICA	5
13	Roma - Ed. Benevento	25/06/2021	INGEGNERIA BIOMEDICA, 3 ATENEI UNITI	6
1	L'Inchiesta di Sera	24/06/2021	UNICAS, INSIEME AGLI ATENEI DEL MOLISE E DEL SANNIO, FA NASCERE INGEGNERIA BIOMEDICA	7
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Tuttosanita.com	25/06/2021	BENEVENTO, PARTE IL CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA BIOMEDICA	8
	Ilvaglio.it	24/06/2021	UNISANNIO - CORSO DI LAUREA INTER-ATENEIO IN INGEGNERIA BIOMEDICA.	11
	Infosannionews.it	24/06/2021	UNIVERSITA' DEL SANNIO: AL VIA INGEGNERIA BIOMEDICA.TRE ATENEI INSIEME IN UN MODELLO DI COOPERAZIONE	13
	Pressenza.com	24/06/2021	LETTERA DI 65 ECONOMISTI CONTRO LE NOMINE DI DRAGHI	16
Rubrica Altre Universita'				
17	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	ALLEANZA PUGLIA E CAMPANIA SULL'INDUSTRIA AERONAUTICA (G.Di Taranto/A.Guarini)	19
36/39	Gente	03/07/2021	UNA MELA D'ORO A CHI FA LA DIFFERENZA (R.Linguini)	21
13	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	25/06/2021	SARANNO RESTAURATE LE STATUE DELLA VILLA COMUNALE	25
21	Il Mattino	25/06/2021	LA STORIA "MODELLE PER UN GIORNO COSI' SFIDIAMO LA CAMORRA" (G.Covella)	26
34	Il Mattino	25/06/2021	MANN, IL MOSAICO DI ALESSANDRO DIVENTA RACCONTO MULTIMEDIALE (U.Cundari)	28
30	Il Mattino - Ed. Caserta	25/06/2021	REPUBBLICA DI ARLECCHINO E IL CAOS DEL REGIONALISMO NARRATO DA MARIO LANDOLFI	29
1	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	COMONEXT SBARCA A CASERTA (V.Viola)	30
1	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	IL DISTRETTO RIPARTE MA NON TROVA PERSONALE (V.Rutigliano)	31
1	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	IN PUGLIA LA SPINTA ARRIVA DAI FONDI UE (L.Orlando)	33
2	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	DALLA CMC GLI "SPIDER" PIU' ALTI DEL MONDO (V.Rutigliano)	35
2	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	R.I. FORNIRA' OSPEDALI DA CAMPO NEI PAESI UE (V.Rutigliano)	36
5	Il Sole 24 Ore Sud	25/06/2021	RIONE SANITA' E CATAcombe DA "BUco NERO" A FARO PER IL MEZZOGIORNO (D.Marrazzo)	37
Rubrica Scenario Universita'				
17	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	FEDERCHIMICA PREMIA 29 GIOVANI LAUREATI (C.Tucci)	38
15	Avvenire	25/06/2021	POCHE RISORSE PER IL RECLUTAMENTO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI (D.Cianci)	39
1	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	"NAPOLI SEGRETA" DALLA APPLE ACADEMY AI NUOVI PROGETTI DEL CNR E KPMG NELLA NUOVA CITTADELLA DELL'IN (A.Lomonaco)	40
43	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	INNOVATORI SI DIVENTA STUDIANDO (P.Aquaro)	43
44	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/06/2021	E' DI DESTRA O DI SINISTRA? LA MOVIDA DIVIDE BOLOGNA (I.Venturi)	45
11	Metropolis	25/06/2021	LA REGIONE CAMPANIA GUARDA AL FUTURO CON IL GLOB FOOD INNOVATION	46
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/06/2021	INNOVAZIONE E RICERCA, LE SFIDE DELLA FORMAZIONE	47

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Pubblico Impiego			
----------------	-------------------------	--	--	--

1	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>INPS PRONTO AD ASSORBIRE IL FONDO DEI GIORNALISTI (M.Prioschi)</i>	48
---	----------------	------------	---	----

Tre atenei per un corso di laurea

L'innovazione Ingegneria biomedica: un'occasione di formazione unica nel suo genere. Competenze a 360°

Nata dalla sinergia tra le università di Cassino e del Lazio meridionale, del Molise e del Sannio. Il futuro parte da qui

IL RISULTATO

■ Ingegneria biomedica: tre Atenei, in tre regioni, con tre esperienze, insieme in un modello sperimentale di cooperazione integrata. Tra i primi in Italia. A rispondere all'appello anche l'ateneo cassinate.

La sinergia

Unicas, Università degli Studi del Molise e Università degli Studi del Sannio insieme: nasce il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria biomedica.

Un modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina. Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio.

Ogni realtà offrirà peculiarità per garantire nozioni su diversi aspetti

Ognuno fa la sua parte

Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e Ict applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.

L'impegno e gli obiettivi

Propositivi i rettori. «Il nostro progetto federativo - sottolinea il rettore UniMol, **Luca Brunese** - intende candidarsi

Un modello che si candida a fare da apripista per tutta l'Italia

come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica».

«Questo corso di laurea magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture», la dichiarazione del rettore di UniCas, **Giovanni Betta**.

«Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese», il commento del rettore UniSannio, **Gerardo Canfora**.

A sinistra la sede della facoltà di Ingegneria in via Di Biasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa

Unisannio, corso condiviso di Ingegneria biomedica



Tre atenei in rete per un corso condiviso dedicato alla frontiera della biomedicina. Si tratta di un modello sperimentale di cooperazione messo in campo dall'Unisannio in tandem con l'Università degli studi del Molise e l'ateneo di Cassino e del Lazio Meridionale per programmare l'avvio del corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria biomedica.

Borrillo a pag. 25

Ingegneria biomedica, corso condiviso Unisannio in rete con altri due atenei

L'ISTRUZIONE

Tre atenei in rete per un corso condiviso interamente dedicato alla frontiera della biomedicina. Si tratta di un modello sperimentale di cooperazione messo in campo dall'Unisannio in tandem con l'Università degli studi del Molise e l'ateneo di Cassino e del Lazio Meridionale per programmare l'avvio del corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria biomedica. Una realtà che punta a mettere insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina, attraverso docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e, appunto, del Sannio. Un modello che consente, dunque, di mettere a sistema i punti di forza dei tre atenei: medicina, bioingegneria e informatica, infatti, sono le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e Ict applicate alla medicina i tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, gli elementi caratterizzanti l'Università di Cassino. Le migliori energie messe in condivisione e integrate nell'ambito dell'iniziativa, in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.



IL FUTURO Focus sulla biomedicina

GLI OBIETTIVI

«Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina - sottolinea il rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora -, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre atenei delle aree interne per dare vita a un progetto formativo innovativo e ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro Paese». Per Canfora, inoltre, «è un corso di laurea che prevede lo spostamento degli studenti, che saran-

no ospitati nei tre atenei coinvolti. Trascorreranno qui un semestre, si tratta di un modello un po' nuovo ma che punta a sviluppare una rete forte di cooperazione nella dorsale appenninica, una rete di competenze finalizzata principalmente al rilancio delle aree interne. Partiremo in autunno - conclude - e speriamo in una buona risposta. Anche la pandemia ci ha dimostrato l'importanza rivestita dalla figura dell'ingegnere biomedico».

Il rettore dell'Unimol, Luca Brunese, sottolinea infine che «il progetto federativo intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando a un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza, sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica».

«Questo corso di laurea magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani - aggiunge il rettore di UniCas, Giovanni Betta -. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, ricerca e strutture».

ma.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA CON UNIMOL E UNICASSINO IL RETTORE CANFORA: «MODELLO INNOVATIVO MIRATO AL RILANCIO DELLE AREE INTERNE»



Si arricchisce l'offerta dell'università, via il corso di ingegneria biomedica

LAUREA

Nasce a Cassino il corso di laurea magistrale in Ingegneria Biomedica. In realtà non è un semplice corso a prendere forma, ma molto di più. È un corso inter-ateneo, che significa che viene istituito grazie ad un progetto pilota nazionale che vede insieme tre atenei: Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi del Molise e Università degli Studi del Sannio.

LA PARTNERSHIP

Le tre università sono le prime in Italia a mettere in pratica un modello di sperimentazione della didattica e ricerca nel campo della biomedica. Che significa tutto questo? I tre atenei potranno condividere e avranno a disposizione in tutte le sedi universitarie docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca.

In altre parole, ogni ateneo mette sul tavolo le proprie eccellenze. In particolare, l'Università

del Molise punterà sulle proprie specificità: medicina, bioingegneria e informatica; su ingegneria e ICT applicate alla medicina, punterà l'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, saranno invece gli elementi caratterizzanti l'Università di Cassino. Il progetto verterà su questi punti di forza che, condivisi ed integrati, creeranno cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani.

«Questo corso di Laurea Magistrale – sottolinea il Magnifico Giovanni Betta - rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro

**IL NUOVO PERCORSO
DI STUDI POSSIBILE
GRAZIE A UN ACCORDO
CON GLI ATENEI
DEL MOLISE
E DEL SANNIO**

nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture».



L'ingresso del Rettorato

NUOVE TECNOLOGIE

A pronunciarsi in merito è anche il rettore dell'Università del Molise, il professore Luca Brunese. «Il nostro progetto federativo – afferma Brunese - intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica».

«Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione» commenta infine il rettore dell'Università del Sannio, il prof. Gerardo Canfora.

Elena Pittiglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON UNISANNIO LE UNIVERSITÀ DI CASSINO E MOLISE Ingegneria biomedica, 3 Atenei uniti



■ a pagina 15

L'UNISANNIO CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE E QUELLA DI CASSINO

Ingegneria biomedica, tre Atenei insieme in un modello sperimentale

BENEVENTO. L'Università degli Studi del Sannio insieme a Università degli Studi del Molise e Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale per il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica. Modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina. Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio. Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distin-



tivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti pro-

duitive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.

«Il nostro progetto federativo - sottolinea il Rettore UniMol, professore Luca Brunese - intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un

quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica». «Questo corso di Laurea Magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture», la dichiarazione del Rettore di UniCas, professore Giovanni Betta.



UNICAS, INSIEME AGLI ATENEI
DEL MOLISE E DEL SANNIO, FA
NASCERE INGEGNERIA BIOMEDICA



IL PROF. BETTA

A pagina 2

Università di Cassino, del Molise e del Sannio



Dall'idea pilota dei tre atenei nasce Ingegneria Biomedica

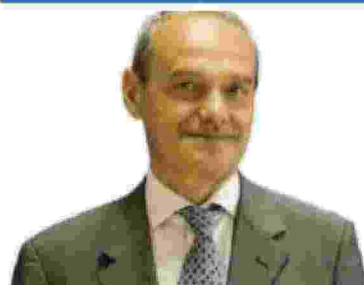
I Rettori Betta, brunese e Canfora hanno dato vita ad un corso di laurea magistrale, modello sperimentale di cooperazione. Unicas in campo con robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche

Un rafforzamento dell'offerta formativa che vede in campo ben tre atenei, in un progetto condiviso che fa dell'innovazione e della spendibilità del titolo di studio sul mercato del lavoro il suo punto di forza. Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi del Molise e Università degli Studi del Sannio; nasce il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica. Modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina.

Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio. Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle

storie delle singole Università

«Il nostro progetto federativo – sottolinea il Rettore UniMol, prof. **Luca Brunese** - intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre



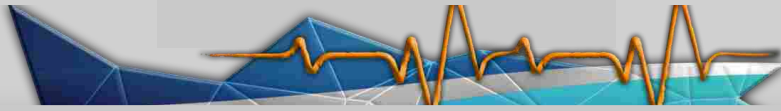
Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica».

«Questo corso di Laurea Magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture» è la dichiarazione del Rettore di UniCas, prof. **Giovanni Betta**.

«Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini.

Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese», il commento del Rettore UniSannio, prof. **Gerardo Canfora**».

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [La Redazione](#) [Pubblicità](#)



[🏠](#) [Notizie ▾](#) [Rubriche ▾](#) [Lavoro ▾](#) [Primo Piano](#) [L'editoriale](#) [Video](#) [Tutto Intervista](#) [🔍](#)

[Approfondimenti ▾](#) [Appuntaeventi](#)

SEGUICI SU FACEBOOK

NEWS - SANITÀ PRIVATA
ACCREDITATA

00:00 / 00:00

Benevento, parte il corso di laurea in Ingegneria biomedica

25 Giugno 2021 Di M.M.



AIUTA LA RICERCA
per un ambiente salubre e meno inquinato
Dona il tuo 5Xmille

CHI SIAMO

L'Università degli Studi del Sannio, l'Università degli Studi del Molise e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale insieme per il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica. È un modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina. Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio. Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per

applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.

“Il nostro progetto federativo – sottolinea il Rettore UniMol, professore Luca Brunese – intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica”.

“Questo corso di Laurea Magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture”, la dichiarazione del Rettore di UniCas, professore Giovanni Betta.

“Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese”, il commento del Rettore **UniSannio**, professore **Gerardo Canfora**.

Condividi:

Tweet



WhatsApp



Stampa



Altro

Buona Sanità L'ANCORA

dono il 5 x mille
scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi

941 627 60634

scopri l'INFORMAZIONE e
la PREVENZIONE della SALUTE
attraverso eventi gratuiti PER TUTTI

info@buonasanita.it
www.buonasanita.it

Via Luigi Caldiere 143 Napoli
tel / fax 081.5603518

UNION SECURITY S.p.A.
www.unionsecurity.it

THE SAFE EXPERIENCE

Technology Solution
Cyber Sicurezza
Luxury Protection
Personal Protection 24H

CONTATTACI

Via San Francesco a Patria 208
Giugliano in Campania

ARTICOLI RECENTI

Benevento, parte il corso di laurea
in Ingegneria biomedica

25 Giugno 2021

Asl Napoli 1, questo weekend Open
Day Pfizer per fascia d'età 12/59
anni

25 Giugno 2021

Giuseppe Saccone, lo sport il mio
rifugio dallo stress della vita
quotidiana

25 Giugno 2021

Covid in Terra di Lavoro, sale il
numero dei contagi ma l'incidenza
pandemica resta bassa

25 Giugno 2021

Covid in Irpinia, 3 persone risultate
positive su 476 tamponi effettuati

25 Giugno 2021

Aggressione al Pronto soccorso
dell'Umberto I di Nocera
Inferiore, la condanna della Fp Cgil
Salerno

24 Giugno 2021

Torre del Greco, focolaio variante
Delta

24 Giugno 2021

Andamento Covid in Campania

24 Giugno 2021

A partire da giugno stop alla
specialistica ambulatoriale

24 Giugno 2021

MareVivo, fuori le Grandi Navi da
Venezia

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

Cavuoto
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 17:47

IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

Unisannio - Corso di laurea inter-ateneo in Ingegneria Biomedica.

24 GIUGNO 2021 - SCUOLE UNIVERSITÀ - COMUNICATO STAMPA

 Mi piace 0

Condividi

Scrive Angela Del Grosso per l'ufficio stampa di Unisannio: L'Università degli Studi del Sannio insieme a Università degli Studi del Molise e Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale per il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica. Modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina.

Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio.

Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.

“Il nostro progetto federativo – sottolinea il Rettore UniMol, prof. Luca Brunese - intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica”.

“Questo corso di Laurea Magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture”, la dichiarazione del Rettore di UniCas, prof. Giovanni Betta.

COMUNICATI STAMPA

17:47 | SCUOLE UNIVERSITÀ | Unisannio -
Corso di laurea inter-ateneo in Ingegneria
Biomedica.

“Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l’idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese”, il commento del Rettore **UniSannio**, prof. **Gerardo Canfora**.

Mi piace 0 Condividi

o **Commenti** [ILVaglio.it](#) Privacy Policy di Disqus **Accedi** ▾

Consiglia **Tweet** **Condividi** **Ordina dal più recente** ▾

ENTRA CON



o REGISTRATI SU DISQUS

Commenta per primo.

17:44 | AMBIENTE SANITÀ | A Telese "una opportunità per la tua comunità"

Iscriviti **Aggiungi Disqus al tuo sito web** **Non vendere i miei dati** **DISQUS**

SEMPRE SU ILVAGLIO.IT

 <p>Sassi Mazzini (Fd'I): Ddl Zan, ...</p> <p>2 giorni fa</p> <p>Scrive Claudine Sassi Mazzini, di Fratelli d'Italia Sannio: Abbiamo accolto ...</p>	 <p>Scuola Pallamano Valentino Ferrara, ...</p> <p>2 giorni fa</p> <p>Il 1° agosto, sebbene in forma ridotta, si terrà il consueto Memorial "Nel ...</p>	 <p>"Padre nostro" e il suo contenuto per ...</p> <p>un giorno fa</p> <p>Nell'articolo sulla prima serata del BCT è stata evidenziata la centralità ...</p>	 <p>Ma sic</p> <p>un g</p> <p>"Orr degi sopi</p>
---	--	---	--

17:43 | SPORT | Equitazione – Riconoscimento per Giovanni Votino

infosannionews.it

- Home
- Ambiente
- Attualità
- Enti
- Cronaca
- Cultura
- Politica
- Salute
- Società
- Sport
- Istruzione
- Contatti



Al via il Polo Informativo dei servizi sanitari dell'Asl di Benevento in via XXV Luglio

Smooth Slider



ARCHIVIO VIDEO BNTV



POLITICA



Domenica 27
Giugno tutti in Bi-
Cívico 22



Fausto Pepe : ““La città di pochi ... la città per pochi”

Percorsi Mountain Bike e ciclocross, domani conferenza stampa d'inaugurazione

Domani alle ore 10.30 presso il Santuario della "Madonna del ...

Università del Sannio: al via Ingegneria Biomedica. Tre atenei insieme in un modello di cooperazione integrata

24/06/2021

By Infosannionews

Tra i primi in Italia.



L'Università degli Studi del Sannio insieme a Università degli Studi del Molise e Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale per il corso di laurea magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica.

Modello sperimentale di cooperazione tra tre Atenei che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina.

Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio.

Medicina, bioingegneria e informatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università.

“Il nostro progetto federativo – sottolinea il Rettore UniMol, prof. Luca Brunese – intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica”.

“Questo corso di Laurea Magistrale rappresenta senza dubbio una sperimentazione che guarda al futuro nell'interesse dei giovani. Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture”, la dichiarazione del Rettore di UniCas, prof. Giovanni Betta.

“Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della



Progetto Lumode, Perifano: “Una Caporetto per l'amministrazione. Mai più improvvisazione e sciatteria”



Comune di Benevento. Welfare, un aiuto alle famiglie di un milione e 611.000 euro



Elezioni Comunali, Stefano Orlacchio nella lista del Partito Democratico con Luigi Diego Perifano

CRONACA



Telese Terme. Denunciati due minori per tentato furto e danneggiamento in concorso



Gare d'appalto al Comune di Benevento. Angelo Mancini: “Ci sono voluti cinque anni per sentirmi dire da una sentenza che: “Il fatto non sussiste””.



medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competenze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese", il commento del Rettore **UniSannio**, prof. **Gerardo Canfora**.

Tags: **Università del sannio**



SALUTE



ASL, da oggi vaccinazioni anche nelle farmacie della provincia. Si parte con gli over 60



Al "San Pio" un nuovo paziente positivo al Covid

ENTI



Al via il Polo Informativo dei servizi sanitari dell'Asl di Benevento in via XXV Luglio



Progetti U.N.R.R.A. Per l'anno in corso i proventi come da direttiva del Ministero saranno destinati a programmi socio assistenziali

ATTUALITÀ



Percorsi Mountain Bike e ciclocross, domani conferenza stampa d'inaugurazione



Dinner in the sky sbarca ai piedi della Dormiente dal 9 al 11 luglio



Lettera di 65 economisti contro le nomine di Draghi

24.06.2021 - Sbilanciamoci! - Redazione Italia



Solo uomini, tutti del Nord, alcuni 'ultraliberisti' con competenze discutibili. In una "Lettera aperta al Presidente Draghi sulla nomina dei cinque consulenti al nucleo tecnico", 65 docenti universitari chiedono più attenzione all'intervento pubblico in economia.

Lettera aperta al Presidente Draghi sulla nomina dei cinque consulenti al nucleo tecnico

Nei prossimi mesi il governo si troverà ad affrontare la più difficile sfida degli ultimi decenni indirizzando l'uso delle risorse del PNRR a sostegno dell'economia italiana colpita dalle conseguenze dell'emergenza pandemica. In questa delicatissima operazione è essenziale che l'esecutivo mantenga la fiducia degli operatori economici, cittadini ed istituzioni nazionali ed internazionali, acquisita anche grazie al prestigio del Presidente Draghi.

Le recenti notizie di stampa riguardo la nomina al Nucleo tecnico per il coordinamento della politica economica presso il Dipartimento di Programmazione Economica di cinque consulenti rischiano di danneggiare l'immagine di competenza tecnica del governo e la fiducia nel suo operato.

Oltre alla omogeneità di genere e geografica (cinque uomini tutti operanti in Università e Istituti di ricerca del Nord) che comunque andrà valutata nella completezza del Nucleo tecnico, la cui composizione non è ancora nota, nella cinquina di nominativi, accanto ad alcune figure di riconosciuta competenza, vi è una preoccupante presenza di studiosi portatori di una visione economica estremista caratterizzata dalla fiducia incondizionata nella capacità dei mercati di risolvere autonomamente qualsiasi problema economico e sociale.

Appare paradossale che ci si prepari a gestire il più esteso piano di investimenti pubblici degli ultimi decenni con una squadra di consulenti che in alcuni casi non paiono possedere i previsti requisiti di comprovata specializzazione e professionalità, con riferimento ai temi su cui saranno chiamati a lavorare. Inoltre, alcuni fra i nominati sono noti per il sostegno

Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.

Sottoscrivi

Search

ENHANCED BY Google



Racconti della Resistenza



Il canale Instagram di Pressenza



Catalogo dei Documentari



Mobilitiamoci per Assanze!

aprioristico ad una teoria che afferma l'inutilità, se non la dannosità, dell'intervento pubblico in economia.

Ancora, desta stupore la presenza tra i cinque nominati di consulenti che rappresentano posizioni antiscientifiche che minimizzano la questione del cambiamento climatico e l'urgenza di adeguate politiche d'intervento, minando così la credibilità del governo riguardo il principale pilastro delle politiche economiche europee dei prossimi anni che il governo dovrà realizzare, in sintonia con il Green Deal dell'UE. Rispetto alla questione del Mezzogiorno in alcuni casi le loro posizioni sono di scarsa attenzione e di riduzionismo della rilevanza del problema, oltre che di critica dell'efficacia dell'intervento pubblico italiano ed europeo a riguardo.

Tali preoccupazioni sono rafforzate dalla loro appartenenza a think-tank liberisti dei quali non sono noti i finanziatori. I firmatari ritengono che il governo Draghi per tutelare il suo prestigio nonché la sua efficacia operativa dovrebbe riconsiderare alcune nomine ed avvalersi di collaboratori e collaboratrici sempre di indiscussa competenza e obiettività sui temi trattati, attenti al ruolo che gli investimenti del PNRR potranno avere nel contesto del nuovo intervento pubblico in economia.

Firmatari:

- Nicola Acoella, Università di Roma "Sapienza"
- Antonio Andreoni, University College London
- Antonio Banfi, Università di Bergamo
- Filippo Barbera, Università di Torino
- Giovanni Bonifati, Università di Modena e Reggio Emilia
- Maria Luisa Bianco, Università del Piemonte Orientale
- Luigi Campiglio, Università Cattolica del Sacro Cuore
- Rosaria Rita Canale, Università di Napoli "Parthenope"
- Marco Carreras, IDS – Institute of Development Studies
- Maria Rosaria Carillo, Università di Napoli "Parthenope"
- Davide Castellani, Università di Perugia
- Elena Cefis, Università di Bergamo
- Sergio Cesaratto, Università di Siena
- Roberto Ciccone, Università Roma Tre
- Silvano Cincotti, Università di Genova
- Valeria Cirillo, Università di Bari
- Lilia Costabile, Università di Napoli Federico II
- Marcella Corsi, Sapienza Università di Roma
- Giovanni Dosi, Scuola Superiore Sant'Anna
- Lorenzo Esposito, Università Cattolica del Sacro Cuore
- Alessandra Faggian, Gran Sasso Science Institute
- Giorgio Fagiolo, Scuola Superiore Sant'Anna
- Emanuele Felice, Università di Chieti-Pescara
- Davide Fiaschi, Università di Pisa
- Saverio M. Fratini, Università Roma Tre
- Andrea Fumagalli, Università di Pavia
- Mauro Gallegati, Università Politecnica delle Marche
- Elisa Giuliani, Università di Pisa
- Dario Guarascio, Università di Roma "Sapienza"



Tags

- [accoglienza](#) [Africa](#) [ambiente](#) [Amnesty International](#) [Argentina](#) [armi](#) [Brasile](#) [Cile](#) [coronavirus](#) [COVID-19](#) [diritti umani](#) [disarmo](#) [Donald Trump](#) [donne](#) [Egitto](#) [elezioni](#) [Firenze](#) [Giulio Regeni](#) [Grecia](#) [guerra](#) [immigrazione](#) [Israele](#) [Italia](#) [Libia](#) [Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza](#) [migranti](#) [Milano](#) [Movimento Umanista](#) [NATO](#) [nonviolenza](#) [ONU](#) [Pace](#) [Palestina](#) [protesta](#) [radio](#) [rifugiati](#) [Roma](#) [Siria](#) [solidarietà](#) [Torino](#) [Trattato di proibizione delle armi nucleari](#) [Turchia](#) [Unione Europea](#) [USA](#) [Yemen](#)

App Pressenza



Canale di YouTube



International Campaign to Abolish Nuclear



Archivi

Seleziona il mese

Gianni Guastella, Università Cattolica del Sacro Cuore
Simona Iammarino, London School of Economics and Political Science
Enrico Sergio Levrero, Università Roma Tre
Stefano Lucarelli, Università di Bergamo
Ugo Marani, Università Orientale Napoli
Luigi Marengo, LUISS
Valentina Meliciani, LUISS
Chiara Mussida, Università Cattolica del Sacro Cuore
Mauro Napoletano, Université Côte d'Azur
Consuelo Nava, Università di Torino
Alessandro Nuvolari, Scuola Superiore Sant'Anna
Guido Ortona, Università del Piemonte Orientale
Ugo Pagano, Università di Siena
Antonella Palumbo, Università Roma Tre
Gabriele Pellegrino, Università Cattolica del Sacro Cuore
Anna Pettini, Università di Firenze
Mario Pianta, Scuola Normale Superiore
Mariacristina Piva, Università Cattolica del Sacro Cuore
Stefano Ponte, Copenhagen Business School
Marco Raberto, Università di Genova
Riccardo Realfonzo, **Università del Sannio**
Andrea Roventini, Scuola Superiore Sant'Anna
Margherita Russo, Università di Modena e Reggio Emilia
Enrico Saltari, Università di Roma "Sapienza"
Alessandro Sapio, Università di Napoli "Parthenope"
Maria Savona, LUISS
Alessandro Somma, Università di Roma "Sapienza"
Antonella Stirati, Università Roma Tre
Mario Tiberi, Università di Roma "Sapienza"
Attilio Trezzini, Università Roma Tre
Marco Valente, Università dell'Aquila
Michelangelo Vasta, Università di Siena
Andrea Ventura, Università di Firenze
Gianfranco Viesti, Università di Bari
Marco Vivarelli, Università Cattolica del Sacro Cuore
Gennaro Zezza, Università di Cassino e del Lazio Meridionale

[Cliccare qui per aggiungere la propria firma](#)

[Documento e firme aggiornate](#)

L'intervento

ALLEANZA PUGLIA E CAMPANIA SULL'INDUSTRIA AERONAUTICA

di **Giuseppe Di Taranto** e **Angelo Guarini**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede che più del 50% del totale degli investimenti in infrastrutture sia localizzato nel Mezzogiorno. L'incremento del Pil del Sud dovrebbe superare di una volta e mezzo quello del Pil nazionale tra quest'anno ed il 2026. Non mancano, però, criticità quali la carenza di una adeguata politica industriale e la poca attenzione rivolta ad alcuni comparti di eccellenza del Mezzogiorno. A tal proposito è emblematico quanto previsto nel Pnrr per il rilancio del settore aerospaziale considerato giustamente driver strategico di sviluppo, grazie alla spinta che fornisce all'innovazione e per i servizi che consente di realizzare. Le risorse programmate ammontano a circa 2,3 miliardi, di cui 1,49 del Pnrr e la parte residua del Fondo complementare. Il settore spaziale in Italia conta 7.000 addetti ed è composto da circa 200 aziende, che per il 75% sono piccole e medie. Gli investimenti ad alto contenuto tecnologico programmati, sulla base di una strategia nazionale volta a potenziare i sistemi di osservazione della terra per il monitoraggio dei territori e dello spazio extra-atmosferico e a rafforzare le competenze nella space economy, dovrebbero condurre ad un aumento dell'occupazione tra le 1400/1600 unità. Quali sono la situazione e le prospettive per l'industria aeronautica ad ala fissa? Tale settore ha in gran parte nel Nord-Italia la componente produttiva dedicata alle produzioni militari e della difesa, mentre nel Sud è concentrata la produzione civile. Per la prima la pandemia non ha determinato crisi del mercato di riferimento o cali significativi di produzione. Purtroppo al momento -relativamente a misure di politica industriale ad hoc- parrebbe invece "dimenticato" il settore

dell'aeronautica civile, nonostante sia stato proprio il più colpito dagli effetti del Covid19, che ha prodotto il blocco dei trasporti aerei in tutto il mondo con un drammatico ed imprevedibile calo delle commesse di velivoli. Una crisi profonda, che ha danneggiato a cascata i principali players mondiali, i produttori di motori, le attività manufattive e, ovviamente, tutta la Supply chain, composta da numerose piccole e medie imprese. Nel Mezzogiorno, il settore rappresenta oltre il 4% del valore aggiunto manifatturiero, a fronte dell'1,6% del dato nazionale. La Campania e la Puglia generano il 58% e il 34% del valore aggiunto aeronautico del Sud. La Campania, pre Covid, annoverava circa 60 aziende con 8.000 addetti, un fatturato di 1,6 miliardi, un valore aggiunto di 800 milioni ed esportazioni per 550 milioni di euro. La Puglia, l'altra regione di eccellenza del Sud per le attività industriali aerospaziali sia in termini di insediamenti che di addetti, secondo un recente report della Cdp vede la contemporanea presenza sul suo territorio di aziende del settore "ala fissa" e "ala rotante" (Leonardo), della propulsione (Avio Aero), del software aerospaziale (SSI) e centri di ricerca d'eccellenza quali il Politecnico di Bari, l'Università del Salento e l'Università di Bari (meccanica, propulsione, avionica e spazio), l'Enea (materiali innovativi), il CNR (sensoristica e tecnologie spaziali). Secondo quanto riportato dal citato report su dati elaborati dal Censis, nella sola attività di fabbricazione di aeromobili e dei relativi dispositivi e servizi, in Puglia nel 2020 si contavano 42 unità locali con oltre 4.000 addetti.

Prima del Covid, il settore registrava un fatturato di oltre 700 milioni di euro, di cui più della metà per l'export.

Per il Cluster tecnologico nazionale aerospazio (Ctna), le prospettive di ritorno ai livelli pre-pandemici dell'aeronautica civile traggono ormai il 2024-2025. Dinanzi a queste preoccupanti prospettive, spiace rilevare una diffusa disattenzione circa il futuro di un comparto così importante per l'economia meridionale e per l'intero Paese. Una disattenzione tanto più grave, considerando che esso è rimasto ai margini anche delle misure di sostegno adottate per i settori più colpiti dalla crisi.

La dotazione di 50 milioni di euro nel 2021 per il "Fondo d'investimento per lo sviluppo delle Pmi del settore aeronautico e della Green Economy", ad esempio, risulta inadeguata rispetto alle esigenze e rischia di pregiudicare la sopravvivenza di molte imprese. Quali le nostre proposte? Innanzitutto, sarebbe utile uno scambio di idee ed informazioni tra Campania e Puglia su questa problematica, magari con ipotesi di strategia ed azioni coordinate. Vorremmo ricordare che qualcosa di simile accadde anni addietro a seguito della decisione di Finmeccanica di localizzare un consistente investimento in Puglia (Grottaglie) anziché in Campania. Colloqui che portarono ad un incontro delle due Regioni con Finmeccanica, con il risultato di accordi per sviluppare un indotto sempre più qualificato e strutturato. Campania e Puglia potrebbero chiamare in causa il Governo, evidenziando l'importanza del settore aeronautico, la necessità di attivare iniziative di politica industriale volte a R&S, innovazione tecnologica di prodotto e di processo, nonché per la ricerca di nuovi mercati. Andrebbe anche rimarcata l'importanza del settore delle manutenzioni sia degli aeromobili che dei motori.

Obiettivi: favorire ed incentivare le aggregazioni tra imprese, in modo da superare il gap costituito da aziende troppo piccole per essere oggetto d'interesse per nuovi clienti; creare reti di imprese, con le necessarie certificazioni, nonché nuove filiere produttive da realizzare con imprenditori ed investitori locali e non, possibilmente con la guida e

l'indirizzo operativo da parte dei big players. E' necessario, perciò, che il Governo, in uno con opzioni di politica industriale, destini adeguate risorse finanziarie in aggiunta ai Fondi strutturali individuati dalle Regioni, al fine di scongiurare il rischio che l'industria aeronautica civile nazionale, in particolare nel Meridione, risulti

penalizzata, con effetti avversi sul piano della competitività internazionale e sulle future capacità strategiche del Paese. Abbiamo un patrimonio di tradizione industriale, di know how e di professionalità che non possiamo assolutamente disperdere.

*Professore emerito di Storia economica Luiss
Direttore Confindustria Brindisi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sull'aerospazio spiace rilevare una diffusa disattenzione grave per un comparto così importante e vitale



GENTE speciale I RICONOSCIMENTI DELLA FONDAZIONE BELLISARIO



DALLA SCIENZIATA CHE HA SCOPERTO IL VACCINO ANTI COVID A QUELLA "SBARCATA" SU MARTE, AL DIRETTORE DI "GENTE" MONICA MOSCA: «SONO ORGOGLIOSA DELLE NOSTRE PREMIATE», DICE LELLA GOLFO, IDEATRICE DEL PREMIO NATO NEL 1989

di Rossana Linguini

E con quest'anno sono trentatré edizioni e 585 Mele d'oro consegnate da Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, a protagoniste del management e della scienza, del sociale e della cultura, dello spettacolo e dell'informazione. «Siamo orgogliose delle nostre scelte: sui nomi delle premiate non c'è mai stata un'ombra», dice lei, anima della più autorevole e prestigiosa associazione femminile italiana nata nel nome della manager dell'Italtel scomparsa prematuramente che dal 1989 valorizza capacità e professionalità femminili

SCOPRE IL TALENTO FEMMINILE
 Roma. Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario che dal 1989 supporta il talento al femminile, ritratta nel suo ufficio. Alle spalle, il simbolo del premio: la Mela d'oro.



AL COLLE PER L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE MATTARELLA
 Il presidente Sergio Mattarella, 79 anni, sua figlia Laura, 52, e Lella Golfo prima della cerimonia di premiazione dell'edizione 2019. «Quest'anno l'incontro al Quirinale sarà il 1° luglio, ultima volta con questo capo di Stato che tanto si è speso per le donne», dice la presidente della Fondazione.



FIERI DI LEI
 A Monica Mosca, direttore del nostro giornale, va la Mela d'oro per l'informazione, riconoscimento assegnato all'unanimità. «È sempre stata attenta alle problematiche femminili», spiega la presidente Lella Golfo.



AL VERTICE DELLA SAPIENZA
 Antonella Polimeni, Mela d'oro 2021, è la prima rettrice donna della Sapienza in 700 anni di storia dell'ateneo romano.

UNA MELA D'ORO A CHI FA LA DIFFERENZA

che spesso faticano a emergere per via dei troppi ostacoli di cui è ancora lastricata la strada dell'eccellenza delle donne.

Un'edizione speciale, quella 2021, la seconda ai tempi della pandemia, precisa la Golfo. «Quella 2020 era dedicata alla sanità, con un premio particolare alle ricercatrici dello Spallanzani di Roma che, dalla diagnosi di positività dei primi due pazienti in Italia, in quarantott'ore erano riuscite a isolare il virus responsabile dell'infezione. Quella di quest'anno premia ancora la sanità, ma quella del futuro, dell'innovazione, della rinascita». Non è stato un lavoro facile, dice la presidente Golfo ricordando le riunioni da remoto con la Commissione esaminatrice del premio presieduta da Stefano Lucchini, Chief institutional affairs and external

È UNA EDIZIONE SPECIALE, LA SECONDA DURANTE LA PANDEMIA

communication officer di Intesa Sanpaolo, e composta da amministratori delegati e direttori generali delle più importanti aziende italiane. «È stato un periodo duro, mesi e mesi che hanno visto crollare certezze, abitudini consolidate e punti di riferimento e che il Premio Marisa Bellisario sia rimasto lì, una roccia in mezzo al tornado, è confortante ed è anche un punto di orgoglio. Non so nemmeno io come la forza di volontà ci abbia portate fin qui, passando indenni dai tanti e giusti stop e riuscendo a celebrare ben due premi nel giro di nove mesi [quello scorso a causa del Covid è stato posticipato a ottobre, ndr], ma credo che Marisa Bellisario sarebbe fiera della nostra determinazione di donne, andate dritte all'obiettivo per celebrare il talento femminile, sempre». Soprattutto in un contesto così difficile nel quale le premiate, nei loro rispettivi ambiti e con i loro successi professionali, hanno contribuito a creare la via ▶



NEL ROVER C'È LA SUA MANO
 Teresa Fornaro, unica scienziata italiana a far parte del progetto Perseverance, il rover della Nasa atterrato su Marte, premiata con la Mela d'oro in questa edizione.

speciale | RICONOSCIMENTI DELLA FONDAZIONE BELLISARIO

d'uscita che tanto abbiamo invocato. «Prima di tutto mi fa piacere citare il premio per l'informazione che è stato assegnato all'unanimità al direttore di *Gente* Monica Mosca, sempre attenta alle problematiche femminili come ho potuto toccare con mano anche durante il nostro seminario internazionale Donna

IL DIRETTORE DI "GENTE" HA AVUTO L'IDEA DI UNA CARTA DELLE DONNE

Economia & Potere, quando ha contribuito al dibattito proponendo la "Carta delle donne", iniziativa che la Fondazione ha portato avanti», dice Golfo.

«Poi penso per esempio alla scienziata di origine turca Özlem Türeci, co-fondatrice di BioNTech, che, dopo essersi lungamente dedicata assieme al marito Ugur Sahin allo sviluppo di immunoterapie contro il cancro, a partire da gennaio 2020 è stata impegnata nella ricerca di un vaccino contro il Covid, arrivando alla scoperta del principio che sta alla base di quello prodotto da Pfizer». O a Teresa Fornaro, unica scienziata italiana a far parte del progetto Perseverance, il rover della Nasa atterrato su Marte, che si occupa di astrobiologia, simulando in laboratorio l'ambiente marziano per supportare la ri-



AL VERTICE DI RAI CULTURA
Silvia Calandrelli, 57 anni, una collaborazione con la Rai iniziata nel 1989 prima per la radio e poi per la Tv come capo progetto e autrice, dal 2020 è direttrice di Rai Cultura. Anche lei riceverà la Mela d'oro 2021.

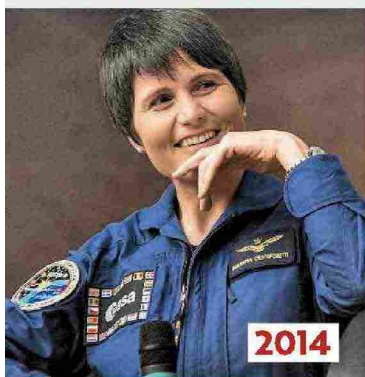
ruoli apicali di organizzazioni pubbliche e private».

Riconoscimenti importanti a donne che hanno scelto di intraprendere percorsi nella scienza e nella sanità, in linea con quella che era la raccomandazione della Bellisario alle giovani donne: «Studiate materie scientifiche, cioè quelle che allora sembravano appannaggio

maschile. E se all'inizio trovare laureate in ingegneria da premiare era un'impresa, oggi abbiamo solo l'imbarazzo della scelta», dice Golfo. Nell'edizione 2021 ci sarà spazio per un anniversario importante, quello della legge sulle quote di genere voluta proprio da Lella Golfo. «La legge compie dieci anni e posso dire con orgoglio che ha cambiato la cultura italiana nei confronti delle

cerca di tracce di vita sul Pianeta Rosso attraverso missioni di esplorazione robotica. «Ma anche a Elena Bottinelli, amministratore delegato dell'ospedale San Raffaele di Milano e dell'Istituto Ortopedico Galeazzi e tra le socie fondatrici di Leads, Donne leader in sanità, network aperto anche agli uomini che promuove la leadership femminile nel settore sanitario puntando alla parità nei

LE ALTRE "MELE D'ORO"



2014

SAMANTHA CRISTOFORETTI
Prima astronauta donna (e italiana) nello spazio.



2015

ROBERTA PINOTTI
Primo ministro della Difesa donna, tra il 2014 e il 2018.



2016

EMANUELA D'ALESSANDRO
Consigliere diplomatico del capo dello Stato.



2017

MARIA DE FILIPPI
Conduttrice, autrice e produttrice televisiva.



HA FERMATO LA PANDEMIA
Özlem Türeci, 54 anni,
 scienziata tedesca di origine turca premiata in questa edizione, ha studiato il vaccino contro il Covid adesso prodotto dalla multinazionale Pfizer.



A CAPO DEL SAN RAFFAELE E DEL GALEAZZI
 Elena Bottinelli, 55 anni, altra Mela d'oro 2021, è amministratore delegato degli ospedali milanesi San Raffaele e Galeazzi. Qui è con Giuseppe Conte, 56 anni, quando era presidente del Consiglio.

«È STATA VALORIZZATA LA SANITÀ, QUELLA DEL FUTURO E DELLA RINASCITA»



2018

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI
 Prima donna presidente del Senato.



NADIA MURAD
 Attivista per i diritti umani e Premio Nobel per la Pace.

2019



2020

MARTA CARTABIA
 Oggi ministro della Giustizia, già prima donna presidente della Corte Costituzionale.

pari opportunità, portando il tema della partecipazione femminile nell'agenda politica e rivoluzionando la nostra cultura. Allora si stimava che per arrivare al 30 per cento di presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate ci avremmo messo cinquant'anni e oggi, dopo dieci, siamo al 40 per cento.

L'appuntamento, dunque, è su Raiuno sabato 17 luglio, con *Donne che fanno la differenza*, trasmissione che porta lo stesso titolo del libro scritto dalla Golfo ed edito da Marsilio, durante la quale saranno consegnate le quattordici Mele d'oro 2021. Prima però Fondazione e premiate saranno ricevute dal presidente della Repubblica. «Accadrà il 1° luglio e sarà un'emozione venata di malinconia», dice Lella Golfo. «Sarà infatti l'ultima volta al Quirinale con Sergio Mattarella, che per le donne e la nostra Fondazione si è sempre speso tanto e bene».

Rossana Linguini

GENTE 39

Saranno restaurate le statue della Villa comunale

Operazione affidata ai mecenati. Il progetto curato dall'architetto Gambardella

NAPOLI Dopo la manutenzione del verde — ma la convenzione con l'associazione Green Care non è stata ancora perfezionata e permangono i dubbi circa la volontà della società Euphoria di eseguire gli interventi, dopo le polemiche sollevate dal Wwf e da altri circa la procedura adottata dall'amministrazione — il Comune di Napoli affida ai mecenati anche le statue di epoca neoclassica all'ingresso della Villa Comunale.

Quelle che raffigurano soggetti mitologici, sono tutte in pessime condizioni e necessitano di interventi di restauro. Saranno finanziati dall'associazione Macs (Mecenati per il ci-

nema, per l'arte e per lo sport) che ha proposto al Comune di utilizzare i fondi che raccoglierà attraverso l'Art Bonus. Palazzo San Giacomo ha detto sì ed il progetto di recupero è stato sottoposto anche al vaglio della Soprintendenza, che lo ha approvato. Il restauro richiederà 74.500 euro. Otto le statue oggetto dell'intervento, parte delle quali opera del genovese Tommaso Solari senior e parte dello scultore romano Andrea Violari. Una di esse — *Il Fauno che suona il piffero* — è ridotta in pezzi e giace da tempo in deposito. Le altre sono: *l'Apollo del Belvedere*, *Ercole con Fauno* (di Violari), *Fauno con fanciul-*



Architetto
Carmine
Gambardella

lo in braccio, *Guerriero con clamide* (un mantello, ndr), *Ercole con Fauno*, *Apollo*, *Fauno con cembali*.

Il progetto di restauro reca la firma di Carmine Gambardella, che ad Architettura dell'ateneo Vanvitelli ha la cattedra su Paesaggio, Beni culturali e governo del territorio. Si prevede, tra l'altro, di disinfestare le statue dalle colonie di microorganismi «con biocidi accuratamente selezionati», di pulire le superfici lapidee «mediante applicazione di soluzione di ammonio carbonato», di rimuovere croste nere e patine con soluzioni specifiche, di stuccare lesioni e piccole lacu-

ne. Saranno inoltre applicate pellicole protettive e saranno eliminate le scritte che imbrattano i basamenti. Naturalmente il lavoro più complesso sarà realizzato sul *Fauno che suona il flauto*, la statua in pezzi. Dovrà essere ricomposta ed il progetto dell'architetto Gambardella prevede «un'attenta ricognizione e catalogazione degli elementi con riproduzione di grafici, grazie all'utilizzo del laser scanner cper verificare la presenza di tutti gli elementi e la corretta sequenza per la ricomposizione degli elementi lapidei».

Fabrizio Geremicca



La storia**«Modelle per un giorno così sfidiamo la camorra»**

Giuliana Covella a pag. 33

**LA SFILATA**

Giuliana Covella

«Qui non impariamo soltanto un mestiere, ma riscopriamo la nostra identità di mamme e mogli». Posano con disinvoltura davanti alla carcassa di una barca alle spalle degli alloggi occupati abusivamente al Rione De Gasperi, pronte a sfilare con gli abiti che hanno creato con il loro ingegno e le loro mani. Sono le partecipanti del laboratorio di sartoria promosso dall'associazione Remida a Ponticelli, che ha dato vita a una collezione nata da tessuti recuperati da scarti industriali e sequestrati alla malavita. Un progetto che nasce come sfida ai luoghi comuni legati alla periferia orientale, dove un gruppo di donne ha deciso di mettersi in gioco. «Prima non sapevamo nemmeno cucire, oggi disegniamo cartamodelli», spiegano a margine della presentazione dei loro modelli tra le vie del quartiere.

IL PROGETTO

«Aspetta, voglio mostrare la gonna che mi sono cucita da sola». Cristina, 51 anni, rossetto rosso, capelli neri, è madre di due figli di 28 e 34 anni, «in più nonna di 4 nipoti», si affretta a precisare sorridente. Insieme a Rebecca, Assunta, Paola e le altre sono le modelle-sarte che ieri sera hanno illuminato via Curzio Malaparte, nel cuore del Rione De Gasperi. La sfilata ha preso le mosse dalla sede dell'associazione Remida Napoli, che ha promosso «S'Arte», progetto che ha visto in passerella le utenti della sartoria sociale che hanno indossato gli abiti creati a mano da loro stes-

«Modelle per un giorno così sfidiamo la camorra»

►L'iniziativa delle donne di Ponticelli ►Le giovani sarte a lezione di taglio e cucito
«Abiti con materiali sequestrati ai clan» «Abbiamo perfezionato le nostre tecniche»



LA SFILATA Le donne di Ponticelli indossano gli abiti realizzati da loro

NEWFOTOSUD.RENATO ESPOSITO

IL LABORATORIO CON L'OBIETTIVO DI INSEGNARE UN MESTIERE E VALORIZZARE L'AGGREGAZIONE

se. Una capsule collection realizzata attraverso il metodo del recupero creativo di tessuti e altri materiali di riuso. A impegnarsi, per circa un anno, le donne del laboratorio «Attaccar Bottone» che, sostenuto dall'otto per mille della Chiesa Valdese, intende offrire opportunità di formazione e inserimento lavorativo in un contesto

delicato come quello della zona est. Le sarte-modelle sono state accompagnate da esperti in cucito e moda e dal gruppo di ricerca guidato da Maria Antonietta Sbordone, docente del corso di Fashion ed Ecodesign presso il dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università Vanvitelli: «Da anni collaboriamo con Remida

«CI SIAMO DIVERTITE E INTENDIAMO ANDARE AVANTI PER TRASMETTERE QUESTA ESPERIENZA ALLE RAGAZZE»

sul tema del riciclaggio creativo, usando materiali che per il mercato non hanno più nessun interesse commerciale e facendo in modo che diventino il centro di attività socialmente utili per queste donne».

LE TESTIMONIANZE

«Abbiamo presentato tutto il lavoro svolto durante l'anno - spiegano due delle protagoniste, Paola e Assunta, di 44 e 56 anni - è stata un'esperienza molto felice, perché attraverso questi tessuti, che sono maschili e sarebbero andati distrutti, perché di scarto e sequestrati alla criminalità, ci è stata data la possibilità di recuperarli e allo stesso tempo salvaguardare l'ambiente. Finora non avevamo mai cucito, a parte attaccare un bottone. Abbiamo avuto l'opportunità, oltre che di imparare un mestiere e trovare un lavoro, di stare insieme e formare un team affiatato». Un modo soprattutto per mostrare un'altra immagine di Ponticelli: «Quello che qui emerge sempre è il lato negativo, invece ci sono tantissime realtà che operano per far vedere il bello che c'è e che va valorizzato». «Questo è il momento finale di un percorso che va avanti da 5 anni - spiegano Anna Marrone e Paola Manfredi, di Remida - un corso di formazione dove le donne apprendono un mestiere. Poi la sartoria è diventata un luogo di incontro dove donne dai 20 ai 70 anni possono stare insieme, raccontandosi gioie e dolori. Inoltre la sfilata cade a conclusione di un periodo difficile per tutti cioè la pandemia, durante la quale le partecipanti del corso hanno cucito e regalato mascherine alle famiglie in difficoltà del quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legalità in passerella

«Modelle per un giorno così sfidiamo la camorra»

FINISTRE NUOVE A META PREZZO?

ORA È POSSIBILE CREDERE IL TUO CREDITO ECOBONUS.

OKNOPLAST

ECO

Mann, il mosaico di Alessandro diventa racconto multimediale

Ugo Cundari

Da oggi la sezione mosaici del Mann ha un nuovo impianto di illuminazione nelle teche, pannelli esplicativi bilingue e diventa più tecnologica grazie a un allestimento multimediale. Il mosaico della battaglia di Isso, con al centro Alessandro magno sul suo cavallo Bucefalo mentre fronteggia vittorioso il sovrano persiano Dario, è velinato per un restauro che prenderà ancora molti mesi. Così, accanto all'opera vietata agli sguardi è stato sistemato uno schermo per quattro diversi video. Raccontano come fu scoperto nel 1831 a Pompei nella casa del Fauno, poi portato a Napoli su un carro trainato da sedici buoi in un viaggio di nove giorni e infine esposto nell'allora real museo borbonico nel 1844. Sono spiegate le tecniche di costruzione del mosaico, composto da quattro milioni di tessere per 120 metri quadri, e le fonti utilizzate per la rappresentazione, da alcuni ritenuta non di una battaglia in particolare ma di tutte le



LOGRAMMA Il Mann cerca il pubblico giovane con la tecnologia

L'OPERA, IN RESTAURO, RACCONTATA DA AVATAR E VIDEO 3D, CON SOTTOTITOLI PER NON UDENTI. GIULIERINI: «ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIA ALLEATE PER I GIOVANI»

battaglie del re macedone in Persia. L'allestimento prevede anche una teca in cui compare il volto 3D del re macedone (elaborato dalla Protom) che confida la sua brama di potere e i dettagli delle battaglie più sanguinose che ha combattuto. Riflette sul senso, precario, della vita di ogni uomo, e ricorda di quando già da bambino sognava

di conquistare il mondo.

La battaglia di Isso, combattuta tre secoli prima di Cristo, fu la più cruenta, con oltre centomila morti. Le parole, scritte dal direttore del museo Paolo Giulierini, sono accompagnate da un video in cui è riprodotto il modello virtuale degli schieramenti costituiti da centinaia di guerrieri delle due fazioni, con sullo sfondo uno scenario tratteggiato per come doveva apparire ai soldati, surreale, drammatico, arido e polveroso. Uomini e animali sono raffigurati come semplici silhouette nere.

Tutti i video prevedono i sottotitoli, elaborati ad hoc per un pubblico di non udenti, perché il progetto, coordinato da Ludovico Solima dell'università Vanvitelli, ha come obiettivo sociale una maggiore inclusione di pubblico. «Portabilità e mobilità sono le caratteristiche che rappresentano il nostro lavoro, nato con il proposito di avvicinare a una nuova fase della vita di questi capolavori, caratterizzata dall'incontro con le tecnologie, anche persone con diverse abilità» dice Fabio De Felice, della Protom. «Archeologia e tecnologia non sono più, nella nostra visione, termini opposti, ma oggi devono allearsi per andare incontro alle esigenze di un pubblico più giovane e più abituato alle novità», conclude Giulierini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro Repubblica di Arlecchino e il caos del regionalismo narrato da Mario Landolfi

LA PRESENTAZIONE

Un regionalismo che diventa confusione e caos nelle scelte istituzionali, che finisce col contenere tutti gli aspetti negativi di una sorta di aborto di federalismo. E, sullo sfondo, ma nemmeno poi tanto, la crisi sanitaria e sociale scatenata dal coronavirus. Di questo, e molto altro, narra più che parlare, Mario Landolfi, giornalista, già ministro delle Comunicazioni e presidente della commissione di vigilanza Rai, nel libro *La Repubblica di Arlecchino* edito da Rubbettino. Questa sera, alle 18,30 all'Hotel Cavalieri di piazza Vanvitelli a Caserta, il libro verrà presentato con l'autore da Giorgio Magliocca, presidente della Provincia di Caserta; Claudio Coluzzi giornalista de *Il Mattino*; Giuseppe Pardini docente dell'Università Vanvitelli; Riccardo Ventre docente universitario e magistrato. Modera Francesca Nardi, giornalista e direttore di "Appiapolis.it".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

ComoNext sbarca a Caserta

1,2

MILIONI
L'investimento previsto



Una newco raccoglierà i fondi per investimenti da 1,2 milioni in un polo specializzato nell'agroalimentare

Viola — a pag. 3

Patto Nord-Sud: ComoNext sbarca a Caserta

La partnership Network di innovazione

Vera Viola

Asse Nord Sud nel mondo degli incubatori d'impresa. ComoNext - Innovation Hub sostenuto dalla Camera di Commercio di Como Lecco - ha siglato un accordo di partnership con «012factory», incubatore certificato di startup innovative che ha sede e opera a Caserta.

In questo modo, ComoNext intende replicare il proprio modello in altri territori, spostandosi anche dal Nord al Sud del Paese. A questo scopo sta per essere costituita una newco, il veicolo che si prenderà carico della missione di sviluppare sul territorio nazionale e internazionale il progetto di replica del modello ComoNext. Oggi l'innovation hub che ha sede principale a Lomazzo (Co), conta al suo interno circa 140 imprese innovative. Ma punta a diventare, con la strategia di "replica" varata dall'assemblea dei soci, uno snodo strategico e operativo per circa 1.000 imprese innovative (tra startup e aziende più adulte), con il coinvolgimento di oltre 10.000 knowledge workers.

«La newco sarà una società benefit a capitale aperto con la missione - dicono in ComoNext - di generare un

volano a beneficio dell'ecosistema socioeconomico dei territori di insediamento». A Caserta è previsto un investimento di 1,2 milioni.

«La storia di ComoNext - spiega il dg Stefano Soliano - è partita a Lomazzo dieci anni fa trasformando il Cottonificio Somaini di fine '800 in un polo di innovazione che in questi anni è cresciuto raccogliendo molti consensi e che ora, con il progetto di replica, genererà valore anche in altri territori. Siamo convinti che l'approccio sperimentato a Lomazzo possa essere condiviso e sviluppato anche in altri contesti». Le prime partnership territoriali sono quelle siglate a Ivrea - presso le Fabbriche ex Olivetti - e al Sud, a Caserta con l'incubatore 012factory.

I contatti con potenziali investitori hanno permesso di riscontrare interesse. La raccolta pianificata veicolerà alla newco un volume pari a 12 milioni (4 per lo sviluppo caratteristico e 8 per la capitalizzazione delle "territoriali"), permettendo il perfezionamento dell'intera operazione nell'arco di 5 anni, al termine dei quali è previsto il punto di pareggio. Il capitale della newco sarà aperto sia a soci privati (imprese, family office, imprenditori) che istituzionali (fondi d'impatto, fondazioni e associazioni). Parallelamente, la distribuzione dell'azionariato sarà diffusa, non prevedendo posizioni di maggioranza assoluta.

Prima tappa al Sud a Caserta. Dove

si lavora alla partnership con 012factory, incubatore di startup innovative certificato dal Mise, a capitale privato. Il polo è nato nel 2014, oggi comprende 40 realtà aziendali di cui il 50% campane. Anche in questo caso ComoNext vuole condividere e amplificare le iniziative di interesse comune volte alla promozione dell'innovazione, a sostenere percorsi di crescita per le imprese e a promuovere la nascita di nuova imprenditoria. Cuore del polo campano, di cui è ceo Sebastiano Caputo, è l'attività svolta dalla Academy dedicata a trasformare idee provenienti da aspiranti imprenditori dell'area in startup innovative. Nei piani per i prossimi anni una forte specializzazione nel settore agroalimentare, scelto per la forte presenza di imprese di successo nel comparto in Campania. «Lavoreremo su nuovi materiali - precisa Soliano - nuovi processi, colture biologiche e idroponiche».

Per definire nel dettaglio i termini della partnership e le modalità di sviluppo del modello Next innovation sul territorio campano, ComoNext sta definendo un documento di assessment, attraverso il quale condividere con gli stakeholder gli asset strategici del polo casertano. La società lombarda da tempo dialoga, oltre che con la struttura di 012factory, anche con le università (Vanvitelli) e le Camere di commercio campane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

ICT

Il distretto riparte ma non trova personale

Il distretto dell'Ict pugliese in recupero. Dopo il calo del 2,4% registrato nel 2020, il mercato del digitale pugliese recupera posizioni riavviando la crescita. Ma le imprese si misurano con la difficoltà di trovare i profili necessari.

Rutigliano — a pag. 18



In Puglia cresce ancora il distretto Ict ma non si trova personale qualificato

Tecnologia. I processi di digitalizzazione accelerati dalla pandemia spingono i fatturati delle aziende del settore che dà lavoro a 5.000 persone ma si trova ad affrontare il nodo della poca disponibilità di neolaureati. Sotto accusa il sistema formativo

Vincenzo Rutigliano

Il distretto pugliese in pieno recupero. Dopo il calo del 2,4% registrato nel 2020, il mercato del digitale pugliese - in valore appena sotto i tre miliardi - recupera posizioni riavviando la crescita costante registrata negli ultimi anni. Al netto delle difficoltà per le imprese di trovare tutte le figure professionali specifiche che il sistema universitario riesce a formare solo in parte, la corsa è ripresa.

Come dimostrano i risultati di Exprivia, attiva nell'Ict e quotata al mercato Mta della Borsa di Milano. Nel primo trimestre il fatturato di questo big player - ricavi totali 2020 a 167,8 milioni, 2.400 professionisti distribuiti in 7 paesi del mondo - è cresciuto del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2020, passando da 38 a 41 milioni. È cresciuta e cresce la redditività che, nel 2020, è stata del 12,7 per cento. «Le aziende - spiega Gianni Sebastiano, investor relation del gruppo guidato da Domenico Favuzzi - stanno recuperando redditività perché stanno rivedendo i loro processi. Più digitalizzazione mette nei processi e più incide su efficienza e costi: questa è la grande lezione della pandemia». La Spa pugliese punta a consolidare la cre-

scita registrata in questi mesi in tutti i mercati nei quali opera come sistem integrator: Pa, banche, aerospazio, sanità territoriale, telemedicina.

Il settore non ha registrato, in questi mesi, grossi cambiamenti nei piani di sviluppo aziendale. Un esempio quasi di scuola viene dal nuovo building, da 22 milioni, che sta sorgendo nei pressi dell'aeroporto di Bari. È del gruppo Fincons di Milano (servizi di application management e system building) che sta realizzando il "Future Gateway", destinato a ospitare anche start-up locali, innovazione e spazi per la ricerca. Il nuovo insediamento sarà pronto entro l'anno, è tecnologicamente avanzatissimo e potrà ospitare oltre 1.000 professionisti di It consulting, 300 in più che si aggiungeranno - secondo i piani di crescita aziendale - ai 700 già oggi nel delivery center, fondato nel capoluogo regionale nel 2008. «Noi non ci siamo mai fermati durante la pandemia, perché per fortuna siamo un business digitale che è riuscito a garantire operatività e servizi a distanza», dicono al quartier generale del gruppo che, quest'anno, prevede di migliorare ancora il fatturato, da 178 a 197 milioni (+10% circa). La Spa, fondata e guidata da Michele Moretti, ingegne-

re nato a Bari poi trasferitosi a Milano, fornirà dal Future Gateway servizi ai clienti di tutte le sue sedi sparse tra Italia, Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania. L'altro polo di Ict regionale è Lecce alimentato dalla presenza dell'università, al pari di Bari che conta su ateneo e Politecnico, centri formativi decisivi per la crescita del comparto. Anche a Lecce riscontri positivi e anzi acquisizioni di nuove aziende, come per la Links spa (52 milioni di fatturato entro il 2021) di Giancarlo Negro. «Il business digitale - dice il Ceo - non ha risentito molto in termini di fatturato nel 2020 e così sarà anche quest'anno». A fine giugno Negro completerà l'acquisizione di un'azienda pugliese di Iot (8,5 milioni di fatturato e 35 addetti) ed è prossima quella di un'altra con sede a Milano (settore bancario e finanziario, fatturato 7,5 milioni e 70 addetti). Entro l'anno altri 50 assunti, formati nell'academy interna, che si aggiungeranno ai 560 attuali. Anche nelle Pmi la valutazione non cambia. Salvatore Latronico, Ceo della Openwork - fatturato 2021 a 1,8 milioni, in crescita del 10% sul 2020 - conferma che è in atto «una certa effervescenza, la ripresa c'è». La spa barese, che realizza sistemi di automa-

zione di processo su cloud, sta allargando il parco clienti proprio «grazie al Covid, che sta facendo superare le difficoltà culturali delle aziende rispetto al cloud». Nel 2020 infatti sono cresciuti, nella regione, del 16%, i servizi come il cloud computing. Exprivia, Fincons, Link e Openwork sono esempi di un intero distretto in ripresa. «Tutte le aziende – conferma La-

tronico che presiede anche il distretto pugliese dell'informatica che conta un centinaio di attori tra imprese, università, associazioni datoriali e sindacali – stanno assumendo. Paradossalmente il freno è nella carenza di laureati in discipline informatiche, sistemisti di nuova generazione». Obbligato il ricorso alle academy interne per colmare le carenze sul digitale -

che oggi conta oltre 5.000 addetti – anche ricorrendo a competenze limitrofe come matematica, fisica, ingegneria gestionale, per poi virare sulla componente informatica. Ma non basta: per questo al distretto si lavora, insieme all'Its Apulia Digital Maker -area ICT, a corsi di crescita professionale per non laureati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud Tecnologie dell'informazione

2.400

L'ECCELLENZA

Il caso di Exprivia, 2.400 professionisti distribuiti in 7 paesi del mondo: ha avuto ricavi totali nel 2020 per 167,8 milioni con una crescita del 5,4%

I SERVIZI

L'epidemia da Covid e le difficoltà conseguenti hanno fatto superare le difficoltà culturali delle aziende rispetto al cloud



Il cantiere. Due immagini del nuovo building, da 22 milioni, che Fincons sta costruendo nei pressi dell'aeroporto di Bari

Per colmare le carenze le aziende si organizzano con la creazione di Academy interne



IL RAPPORTO

In Puglia
la spinta arriva
dai Fondi Ue

18%

INVESTIMENTI
La quota di fondi pubblici

Orlando — a pag. 2

In Puglia la spinta arriva dalle risorse pubbliche

Il rapporto. Peso più alto rispetto alla media nazionale. Accelerano le start-up: crescita a doppia cifra nel 2020 grazie ai risultati di Bari

Luca Orlando

Aree di eccellenza nell'aerospazio e nell'agricoltura 4.0. Con una spinta innovativa legata in particolare alla disponibilità di risorse pubbliche e un tasso di investimenti che resta tuttavia inferiore alla media nazionale.

È un quadro variegato quello tracciato da Banca Ifis sul territorio pugliese, radiografia presentata ieri in occasione della tappa pugliese del roadshow Innovation Days, dati raccolti attraverso un sondaggio realizzato tra le imprese locali, messe a confronto con le medie nazionali.

Una prima differenza rilevante riguarda le modalità di finanziamento degli investimenti e della ricerca. Se infatti in Italia la parte in arrivo dal settore pubblico è residuale (il 9% nella ricerca e sviluppo, il 7% in generale negli investimenti), queste percentuali, pur restando minoritarie rispetto all'autofinanziamento, sono decisamente superiori in Puglia, arrivando rispettivamente al 16 e al 18%. Confermando peraltro il ruolo rilevante della Regione nell'utilizzo dei fondi europei, incanalati nel sistema produttivo per realizza-

re interventi di sviluppo e di creazione di nuova occupazione.

In regione è evidente la presenza di aree di eccellenza nella meccatronica, nell'aerospazio, nell'agricoltura 4.0 ma nella media si osserva una propensione agli investimenti inferiore rispetto alla media nazionale. Se in media in Italia il 42% delle imprese ha realizzato investimenti materiali o immateriali nel biennio 2020-2021, tale percentuale scende al 35% per le aziende pugliesi.

Inferiore è anche l'adozione di tecnologie digitali dell'universo 4.0: presenti nel 58% dei casi su scala nazionale, nel 46% dei soggetti tra le imprese del territorio. «Per quanto esistano realtà locali che investono in agricoltura 4.0 - spiega Andrea Berna, responsabile commerciale di Banca Ifis - la presenza relativa nell'area di un numero maggiore di imprese agricole tende ad abbassare le medie. E tuttavia la Regione si conferma capace di sfruttare al meglio le risorse a disposizione, a partire dai fondi europei, finanziamenti importanti per sostenere e rilanciare l'innovazione in Puglia».

Quali innovazioni? In termini di scala di priorità la scansione è analoga a quella nazionale, con il tema della cybersecurity al primo posto, catalizzando il 26% delle risposte, a pari merito

con il tema della relazione con i clienti, il Customer Relationship Management. Al terzo posto, con il 20% delle risposte, gli investimenti nell'area del cloud. Tra le differenze più rilevanti in termini percentuali va segnalato il diverso peso della manifattura additiva, la stampa in 3D di prototipi o piccole serie: tema che catalizza gli investimenti per l'8% delle imprese su scala nazionale, valore dimezzato per le aziende del territorio.

Quali sono i motivi per cui si innova in ambito digitale? Anche in questo caso le risposte delle aziende pugliesi sono sovrapponibili alla media nazionale, mettendo ampiamente al primo posto con il 57% delle risposte il tema cruciale della qualità. Seguono produttività (43%) e sicurezza, con il 32% delle risposte. Quali sono i temi più "gettonati" tra le imprese? Attraverso l'analisi del conversato web del periodo gennaio-maggio, Banca Ifis identifica al primo posto il tema dell'aerospazio, polo ad altissima innovazione tecnologica. Segue la spinta del bando Mise per gli investimenti in trasformazione tecnologica e digitale; al terzo posto per intensità di conversato l'utilizzo delle tecnologie 4.0 per il controllo a distanza della produzione vitivinicola. Uno spunto interessante arriva per Brindisi, considerato al centro dell'innovazione nell'ambito

dell'impiego di idrogeno da fonti rinnovabili. Spinta innovativa che in Puglia ad ogni modo si manifesta anche dal basso, attraverso la nascita di start-up, segmento in cui la regione ha invece accelerato oltre la media lo scorso anno. Le nuove iniziative sono lievitate infatti del 17,4%, dieci punti meglio della media nazionale, con Bari (in progresso del 25% nel 2020) a fare da traino.

Tra le aree metropolitane Bari si colloca in effetti al settimo posto in Italia, con 319 realtà, ad un passo dalla performance di Padova.

Evidente in regione il progresso de-

gli ultimi anni: le 91 nuove iscrizioni del 2018 sono salite a 118 l'anno successivo, per poi toccare il nuovo record (187) nel 2020. Massimo storico che sarà quasi certamente superato ora, tenendo conto che in meno di sei mesi le nuove iscrizioni sono già state 105, di cui poco più della metà proprio a Bari.

Spinta che potrà ricevere ulteriore linfa dal recente accordo siglato tra il Politecnico di Bari, il suo omologo milanese e l'incubatore ad esso collegato, Polihub. Intesa che mira a promuovere iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca e della creazio-

ne di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, fornendo supporto alle attività di prototipazione, sviluppo del modello di business, validazione di mercato e ricerca di finanziamenti.

In crescita in Puglia anche il numero di Pmi innovative, arrivate a fine aprile quota 103, il 5% del totale nazionale. Dalle elaborazioni di Banca Ifis emerge una Pmi pugliese meno robusta di quella nazionale, forte di 17 addetti (25 la media italiana) e 2,2 milioni di euro di fatturato, poco più della metà rispetto al dato nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18%

FONDI UE

Più alta del resto d'Italia la quota di fondi pubblici destinati agli investimenti e ciò spiega l'utilizzo efficiente dei fondi europei



L'ANALISI

Per Andrea Berna, di Banca Ifis, la presenza relativa nell'area di un numero maggiore di imprese agricole tende ad abbassare le medie

IN DETTAGLIO

Le start up

La spinta innovativa in Puglia si manifesta anche dal basso, attraverso la nascita di start-up, segmento in cui la regione ha invece accelerato oltre la media lo scorso anno. Le nuove iniziative sono lievitate infatti del 17,4%, dieci punti meglio della media nazionale, con Bari (in progresso del 25% nel 2020) a fare da traino

La crescita

Evidente in regione il progresso degli ultimi anni: le 91 nuove iscrizioni del 2018 sono salite a 118 l'anno successivo, per poi toccare il nuovo record (187) nel 2020. Massimo storico che sarà quasi certamente superato ora, tenendo conto che in meno di sei mesi le nuove iscrizioni sono già state 105



Dalla Cmc gli «spider» più alti del mondo

Meccanica Carrelli elevatori

Vincenzo Rutigliano
BARI

Si chiamano spider, ragni, gli ascensori aerei, capaci di raggiungere i 41 metri di altezza, e prossimamente anche i 70. Le piattaforme progettate e realizzate dalla Cmc di Bari. Montate su cingoli e con bracci telescopici che possono allungarsi fino a 14 metri, le piattaforme aeree sono destinate ai settori più diversi nei quali si lavora in altezza (edilizia, traslochi, lavori agricoli di potatura).

Ultima innovazione di una azienda che sin dal 1992 ripara piattaforme e carrelli elevatori, fondata da Carlo Mastrogioacomo e Michele Moretti. La Cmc nasce nel

1998 e da allora è cresciuta senza interruzioni. Anche nel 2020, nonostante sei settimane di chiusura per lockdown, il fatturato è aumentato del 40% rispetto al 2019, fino a 33,5 milioni.

«Rispetto all'anno scorso - spiega Carlo Mastrogioacomo - in questi primi 6 mesi siamo in crescita del 70% e prevediamo un incremento del fatturato del 35%, ovvero 40-43 milioni».

Oggi la Cmc, che occupa 110 addetti, è tra i leader mondiali nel mercato degli spider autocarrati con sistemi di guida e controllo automatizzati, come il Self Control System, un vero e proprio "pilota automatico" che la srl ha progettato e realizzato e che consente il corretto utilizzo delle piattaforme aeree. Con un unico comando, infatti, il Self Control System stabilizza la base del ragno su qualsiasi tipo di terreno, supervisiona i movimenti del braccio telescopico che rispetta le distanze d'obbligo dalla parete

durante le operazioni di salita e discesa azionate da joystick. A fine lavoro lo spider si chiude automaticamente sino a poter passare-dice Mastrogioacomo-«anche attraverso la porta di appartamento».

La Cmc esporta in 30 Paesi, realizza all'estero il 95% del fatturato, ed il suo mercato principale è in Usa, seguiti da Cina, Australia, Regno Unito, Germania, Francia, Germania, Corea, Egitto ed Israele. Dietro i risultati di Cmc c'è un reparto R&S che innova le soluzioni dei suoi prodotti e che dialoga, costantemente, con il Politecnico di Bari per test, prove, prototipi, e con società di ingegneria esterne.

Per il futuro la società, ormai alla seconda generazione, è già al lavoro per realizzare in totale sicurezza un prototipo in grado di lavorare a 23 metri di altezza, su fili di corrente a 46.000 volts, ed un ragno a 70 metri di altezza, «il più alto del mondo», conclude Mastrogioacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

95%

EXPORT

La quota del fatturato che l'azienda barese realizza all'estero: mercato principali gli Usa



R.I. fornirà ospedali da campo nei Paesi Ue

Edilizia

Prefabbricati hi tech

Costruire, in tutto il mondo, edifici basati su sistemi modulari con soluzioni innovative applicate al medicale, alla sanità, al civile, alla difesa, con un occhio – siamo alla fase di prototipo – pure a quelli di difesa da inquinamento chimico. Tutto questo avviene a Trepuzzi, piccolissimo centro del Salento dove, quasi 50 anni fa, Salvatore Tufaro diede vita al nucleo di quello che sarebbe diventato il R.I. Group, oggi in grado di progettare e realizzare anche ospedali da campo modulari forniti, chiavi in mano, pure alla Nato.

Le soluzioni innovative – studiate e applicate insieme ai ricercatori del politecnico di Bari, dell'università del Salento e di Enea – oggi consentono di realizzare ospedali

da campo, accampamenti militari, strutture abitative d'emergenza, funzionali, esteticamente ricercate e con un alto contenuto tecnologico. È nata così una filiera produttiva competitiva internazionale con un know-how industriale che fa di R.I. una delle aziende leader mondiali nella progettazione e produzione di strutture modulari e shelters tecnologici. Una leadership che in cifre significa fatturato, a maggio 2021, pari a 26 milioni, il doppio di quello registrato a dicembre 2019 (13,3) e occupazione per 140 dipendenti, in forte aumento rispetto ai 90 di 2 anni fa, oltre a una sessantina nell'indotto.

L'ultima commessa, frutto di una gara internazionale bandita dalla sede centrale della Nato, ha riguardato 5 Smart Operating Shelter destinati all'Italia e agli altri Paesi Ue. Si tratta di una struttura ospedaliera chirurgica ibrida mobile, pronta per il suo impiego in poche

ore dall'arrivo senza necessità di personale specializzato per il suo montaggio e capace di teleconsulti via satellite utilizzando anche immagini TC intra-operatorie. Insieme alla Nato, la R.I. Group ha tra i clienti la Ue, le Nazioni Unite, la Protezione Civile e opera in tutto il mondo (Kosovo, Libano, Emirati Arabi, Haiti, Iraq, Afghanistan).

La società ha all'attivo anche joint ventures estere, come in Egitto e negli Emirati Arabi, dove è in grado di realizzare ospedali modulari in 12 mesi.

«Il nostro prossimo grande obiettivo – dice Salvatore Tufaro che guida il gruppo insieme ai suoi 4 figli – è realizzare qui, insieme all'università del Salento, un centro di eccellenza di ricerca applicata della sanità modulare nel quale coinvolgere anche Enea, il politecnico di Bari e gli altri centri specialistici del settore».

—V.Rut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture. Prefabbricati per ospedali da campo prodotti dalla R.I. Group di Trepuzzi (Lecce)

26 milioni

FATTURATO

Raddoppiato a maggio 2021 rispetto a dicembre 2019
Occupati passati da 90 a 140



Rione Sanità e catacombe da «buco nero» a faro per il Mezzogiorno

Lo studio

Pubblicati tre volumi

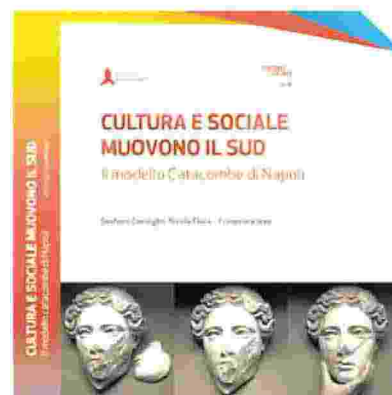
«**R**ione Sanità non è più un buco nero, una zona off limits, ma un'attrazione tutta napoletana, un brand nato da una relazione sentimentale tra comunità e luoghi». Francesco Izzo, docente di Strategie e management dell'innovazione, del dipartimento di Economia dell'università Vanvitelli di Napoli, ha osservato e studiato l'esperienza rigenerativa del Rione Sanità: uno straordinario caso di "conversione territoriale" che è stato raccolto in una pubblicazione in tre volumi - "Cultura e Sociale muovono il Sud. Il modello Catacombe di Napoli" (Edizioni San Gennaro) - curata da Izzo insieme a Stefano Consiglio e Nicola Flora. Un'opera che dimostra, appunto, che «cultura è sviluppo» (volume 1). E che racconta il progetto di recupero dell'antica cava di tufo vicina alle Catacombe, trasformata in un luogo di dialogo interreligioso (volume 2), spiegando, infine, attraverso una rigorosa analisi, l'impatto sociale, culturale ed economico dei dieci anni della Paranza nel Rione Sanità (volume 3).

Cooperativa di 40 giovani impegnati nella rinascita civile, economica e culturale della Sanità, la Paranza ha cambiato il destino del quartiere, periferia in pieno centro storico, da sempre in mano alla criminalità organizzata. In tanti hanno fatto una scelta radicale, di rottura: hanno abbandonato la strada per seguire le idee visionarie (e non troppo) di padre Antonio Loffredo, sostenute nelle sue iniziative da fondazioni, associazioni, imprenditori. Così do-

po una adeguata formazione, sono diventati operatori sociali e guide turistiche: accompagnano i visitatori alla scoperta del Rione e delle Catacombe. Lo chiamano turismo memorabile. Ed è tale anche nei numeri: 160 mila visitatori, 32 milioni sul territorio prima della pandemia.

«La rinascita del Rione Sanità, più che un modello, parola scivolosa - precisa Izzo - indica un percorso sempre variabile, a seconda dei contesti e delle persone coinvolte, ma che non parte mai dall'alto. È una storia di una rete che non è mai solo locale, di collaborazioni che nascono solo lì dove si sviluppa il senso di comunità. È valorizzazione della cultura dal basso che ha riabilitato il nome del Rione e la sua comunità, facendo conoscere la storia delle Catacombe al mondo, e ne ha rafforzato il sentimento di appartenenza, il desiderio di futuro». Ora l'esperienza della Paranza e della gestione delle Catacombe («caso esemplare di politica culturale informale», nelle parole della ricercatrice parigina Pascale Froment) sono diventate un faro per altre iniziative di rigenerazione urbana nel Mezzogiorno.

—D.Ma.



Il cofanetto. Lo studio in tre volumi

Federchimica premia 29 giovani laureati

Premio Giorgio Squinzi

Lamberti: solida formazione accademica è elemento chiave per la competitività

Claudio Tucci

Dai lubrificanti per i compressori ad aria e frigoriferi alla preparazione di monomeri per la sintesi di polimeri bio-based. Dalla gestione dei cambiamenti e la validazione dei sistemi computerizzati nell'industria di processo ai modelli termodinamici adattati alla depurazione di acque reflue.

Federchimica ha assegnato ieri 29 premi di laurea ad altrettanti giovani chimici e ingegneri chimici. Il premio,

intitolato a Giorgio Squinzi, indimenticato presidente di Federchimica e di Confindustria, a quasi tre anni dalla scomparsa, è andato alle migliori tesi magistrali di interesse industriale, discusse nel 2020 in chimica e in ingegneria chimica. Ai vincitori è arrivato un videomessaggio di congratulazioni (e di sostegno alla ricerca chimica) da parte del ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa.

Questi 29 ragazzi e ragazze, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno adesso ottime opportunità di lavorare nell'azienda in cui hanno fatto il tirocinio di tesi, tra queste ci sono anche realtà che non appartengono al settore chimico. «La presenza di tanti giovani con una solida formazione accademica, anche in linea con le opportunità di lavoro dell'industria, è un elemento chiave per la competitività del nostro settore e, in prospettiva, di

tutto il Paese - ha dichiarato Paolo Lamberti, presidente di Federchimica -. Ciò è ancor più vero per le imprese a base scientifica e tecnologica che, in Italia, ancora devono confrontarsi con una cultura scientifica modesta e poco diffusa, che allontana i giovani dai percorsi formativi Stem».

Il ricordo è a Giorgio Squinzi, «un imprenditore illuminato che ha sempre rivolto grande attenzione al mondo dei giovani e della formazione», ha aggiunto Lamberti. Per gli studenti delle università di Genova e Napoli il premio è stato dedicato a Sergio Treichler, direttore centrale tecnico scientifico di Federchimica, improvvisamente scomparso nel 2018.

L'industria chimica inserisce risorse umane altamente qualificate. La presenza di laureati - 23% degli addetti - è doppia rispetto alla media industriale (11%); e oltre la metà dei lau-

reati occupati nella chimica possiede una laurea in materie scientifiche. La precarietà quasi non esiste: oltre il 95% dei collaboratori è a tempo indeterminato. Il 42% dei dipendenti partecipa ad almeno un corso di formazione l'anno (media industriale 26%).

Tutto ciò è stato possibile grazie al link stretto con la formazione. Un esempio da manuale, ha ricordato il presidente Lamberti, è la decennale collaborazione con il Piano Lauree Scientifiche, per promuovere le vocazioni scientifiche. I prossimi step? «Rafforzeremo la partnership con le università su competenze e soft skills - ha chiosato il presidente di Federchimica -. Stiamo progettando anche un minimaster di due/tre settimane, per laureati in materie scientifiche, per formarli sui principali elementi di economia e organizzazione».



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Poche risorse per il reclutamento dei ricercatori universitari

DORELLA CIANCI

Per l'Istruzione e la Ricerca il PNRR riceve complessivamente 33,81 miliardi, presi soprattutto da Next Generation Eu (30,88) e il resto da React - Eu (un miliardo anche dal Fondo Nazionale). In buona sostanza, però, gran parte dei fondi andranno all'Istruzione, lasciandone 12,92 alla Ricerca: si è provato, inutilmente, a chiedere un aumento nella misura di 15 miliardi in cinque anni, almeno per raggiungere i livelli di finanziamento pubblici francesi. Un po' di delusione resta, intanto si cerca, nel governo, insieme al Consiglio universitario nazionale (Cun), di far di necessità virtù e ci si riorganizza per il reclutamento, cercando proprio di rendere più stabili le figure dei ricercatori, che si tro-

vano sballottati fra università che investono e altre che hanno bloccato i concorsi. In questi giorni è in discussione il cambiamento della legge sul reclutamento. Al momento, leggendo gli atti ufficiali in discussione, pare che si sopprimerà il ricercatore di tipo A, ma si porterà a 7 anni il periodo per il ricercatore tipo B. Ma di fatto il concorso sarebbe simile (anche nella retribuzione) a quello per un associato. Dai lavori parlamentari e da una nota del Cun emerge un'altra novità: non potrebbero partecipare al concorso per ricercatori coloro che, negli ultimi 5 anni, hanno lavorato in quella stessa università. La proposta ha già suscitato la critica del Cun. Un "allievo", spesso, avrebbe bisogno di poter continuare l'attività del "maestro". In fondo la legge 240/2010 art. 18 comma 4, ad oggi, assicura già

una porzione di risorse alla chiamata cosiddetti "esterni". Per cui se da un lato la mobilità è valore, dall'altro non può diventare un ulteriore elemento di precarietà (sempre poi a discapito dei più giovani, che in Italia finiscono per essere considerati tali almeno fino ai 45 anni d'età). Dal Cun arriva quindi un appunto per la ministra Messa sull'Articolo 5, comma 1 b): il principio della mobilità, di grande valore, deve essere perseguito attraverso meccanismi d'incentivazione, sia per le sedi sia per i singoli ricercatori, piuttosto che attraverso prescrizioni perentorie, peraltro di dubbia legittimità. Ogni provvedimento andrebbe introdotto con gradualità, per evitare di penalizzare giovani che hanno maturato scelte prima dell'introduzione della norma stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran parte dei fondi a disposizione andranno all'Istruzione. Intanto il Consiglio nazionale prova a riorganizzare il meccanismo di selezione.



IL REPORTAGE

**«NAPOLI SEGRETA»
DALLA APPLE ACADEMY
AI NUOVI PROGETTI
DEL CNR E KPMG
NELLA NUOVA
CITTADELLA
DELL'INNOVAZIONE**

di **ANGELO LOMONACO**

32



Il centro di San Giovanni a Teduccio in cinque anni è diventato un vero polo tecnologico. Esistono già otto Academy, mentre altre due, quella di Autostrade e di Kpmg, sono alle porte. La prossima tappa è la ristrutturazione del grande edificio all'angolo tra via Protopisani e corso San Giovanni per realizzare l'«Open Innovation House» per gli studenti e i cittadini

IL POLO DELLA CITTÀ DELL'INNOVAZIONE



di ANGELO LOMONACO

Quando da presidente del Consiglio prima firmò l'accordo con Apple per la scuola di sviluppatori di app da aprire a Napoli e poi accolse in Italia Tim Cook per presentare insieme l'academy che stava nascendo nel nuovo polo tecnologico della Federico II, Matteo Renzi dichiarò con enfasi: «La città ha un futuro». Era il 2016. Cinque anni dopo si può affermare che di sicuro la cittadella dell'innovazione di San Giovanni a Teduccio «è» nel futuro. In quella fase iniziale la struttura era dotata di 9 aule per 1.000 studenti, di un auditorium da 430 posti, di uno spazio di studio per 600 metri quadrati, di vari laboratori informatici e di un parcheggio interrato con 400 posti auto. Stava cominciando il decongestionamento del polo di Ingegneria di Fuorigrotta, che era frequentato quotidianamente da circa 17 mila studenti e contava 3.000 nuovi iscritti ogni anno, un quarto delle immatricolazioni totali alla Federico II. Nel primo anno accademico gli studenti che chiesero di seguire i corsi a San Giovanni, in gran parte provenienti dall'area meridionale della città e della regione, furono 800. Altri 200 ragazzi, in parte stranieri, superarono la prova d'accesso e furono ammessi all'academy di Apple. Così l'hub di via Protopisani, affascinante e moderno al punto da dare a chi vi entra l'impressione di mettere piede in un rendering piuttosto che in un luogo reale, si cominciò a popolare.

L'arrivo di tanti studenti e dei loro professori in un quartiere che da cinquant'anni aveva perso la propria fisionomia industriale e non ne aveva mai acquisita un'altra portò una vera svolta. I primi segnali del nuovo si videro con il fiorire dei negozi di cartoleria e il moltiplicarsi di bar, pizzerie, trattorie. L'Università, infatti, ha scelto di non creare punti di ristoro interni proprio per favorire lo sviluppo di un indotto intorno al complesso. Sempre in un'ottica di stretta relazione con il quartiere, i cancelli del polo tecnologico restano aperti fino a sera, cosicché nel parco sciamano gruppi di ragazzini e passeggiano famiglie.

Oggi l'innovazione avanza in modo sempre più visibile. Le superfici nette coperte hanno raggiunto i 55 mila metri quadri, mentre altri 11 mila saranno fruibili tra poco. Nel 2023,



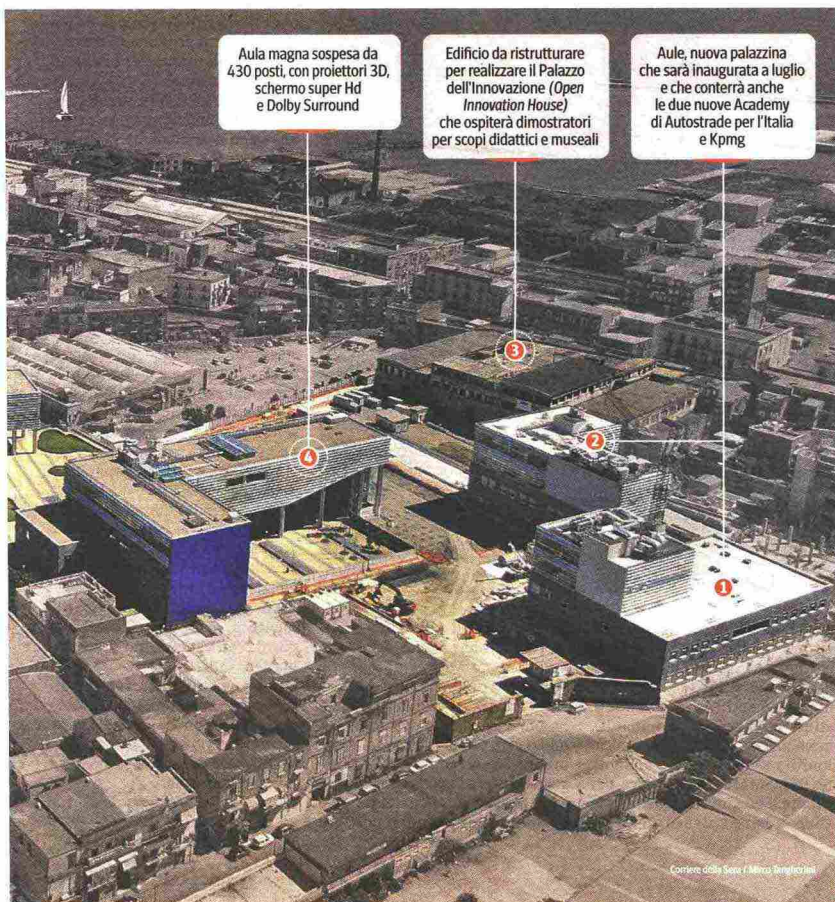
quando il complesso sarà completo, la superficie sarà di 85 mila metri quadrati. L'investimento, che è coperto in gran parte con fondi europei, è stato finora di circa 95 milioni e raggiungerà quota 168. Gli studenti di Ingegneria che frequentano a San Giovanni a Teduccio (dove per adesso sono attivi sedici corsi ma soltanto di lauree triennali) sono circa quattromila, ai quali si sommano i loro colleghi che frequentano le academy. La più grande è quella di Apple, che accoglie 400 iscritti l'anno ed è diretta dal professore Giorgio Ventre, direttore anche del dipartimento di Ingegneria informatica. Ma ce ne sono altre nove, per un totale di alcune centinaia di allievi. Sette hanno sede nel grande edificio che ospita anche il Cesma (il Centro servizi metrologici e

Il rendering
Lo schema distributivo del Polo Tecnologico: nel 2023 raggiungerà gli 85 mila metri quadrati di superficie coperta

tecnologici avanzati diretto da Leopoldo Angrisani che costituisce il riferimento organizzativo del polo) e l'incubatore Campania Newsteel. Sono: DLab di Cisco, Digma di Deloitte, la Cyber Hackademy di Accenture, CyBorg di Tim e Cisco, 5G Academy di CapGemini, Tim e Nokia, l'academy delle Ferrovie dello Stato, Make. Saranno ospitate nelle palazzine completate da pochi giorni le altre due, a loro volta appena istituite: quella creata con Aspi, già presentata dal rettore Matteo Lorito con l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi; e quella della società di consulenza direzionale Kpmg Advisory. La doppia inaugurazione si terrà all'inizio di luglio e riporterà movimento nel centro accademico rimasto quasi deserto durante la pande-



INNOVAZIONE



ma. Pochi giorni fa, intanto, è stato «battezzato» l'Hub Qih (Quantum Technologies Innovation Hub), che nasce nell'ambito del Cesma e punta a portare le tecnologie quantistiche dai laboratori al mondo dell'impresa. Un po' alla volta corsi e attività varie stanno riprendendo, ma forse soltanto dopo l'estate si tornerà alla piena normalità. Nelle aule universitarie, nelle academy e anche negli altri «co-innovation hubs», dove le imprese lavorano in collaborazione con ricercatori e studenti della Federico II e con le startup «incubate» in Campania Newste-el.

Tra le aziende che operano a San Giovanni a Teduccio ci sono Axa Matrix, Intesa SanPaolo, Fondazione Ricerca & Imprenditorialità, Oracle Data Lab, Medtronic, Eni Energizer, Terna. Si

farà spazio anche la Merck, che avrà un Fertility Training Center per la formazione di ginecologi ed embriologi e un hub tecnologico con tutte le attività di innovazione della divisione Fertility in collaborazione con la Federico II, la quale offrirà l'accesso a una serie di servizi specializzati.

Per altre imprese o enti pubblici operano spesso i laboratori «pesanti» allestiti a San Giovanni, per esempio quelli che si occupano del trattamento delle acque, di qualità ambientale, di radioprotezione. Uno dei fiori all'occhiello del complesso è il laboratorio di strutture civili voluto da Edoardo Cosenza e specializzato nei test sismici. Anche i droni del professore Domenico Accardo sono utilizzati in vista di applicazioni industriali, per esempio per lo studio e lo sviluppo

dei velivoli autonomi: presto sarà allestita una vera e propria «voliera». «Inizialmente eravamo noi a cercare le aziende — dice Accardo — ora sono le aziende a cercare noi». «E si creano intrecci interessanti, non solo tra pubblico e privato», aggiunge Cosenza: «Nel polo tecnologico convivono Apple e Cisco, Deloitte e Kpmg, che sono concorrenti tra loro».

Il professore Cosenza è stato delegato anche dal rettore Lorito per il polo di San Giovanni a Teduccio, ma il ruolo che ha svolto negli anni è andato molto oltre. Conviene fare un passo indietro e ricostruire la storia del polo tecnologico. In quella zona, fino a mezzo secolo fa, c'era il conservificio Cirio, che occupava 9.000 persone e insisteva in un'area industriale che contava oltre 20 mila operai. La crisi

del settore portò disoccupazione e abbandono nel quartiere. Proprio come era avvenuto nell'area Ovest, dall'altra parte di Napoli con la fine della siderurgia. Appunto seguendo l'esempio di quanto accaduto a Fuorigrotta negli anni '60, si decise di collocare una sede universitaria nell'area Est perché fungesse da volano di riqualificazione urbana e al tempo stesso decongestionasse Napoli Ovest. Quindi l'obiettivo da perseguire era, ed è, triplice: rilancio di San Giovanni, decongestionamento di Fuorigrotta, sviluppo di innovazione. In una parola: futuro. A tal fine, il 31 marzo 1998 fu firmato un primo accordo da ministro dell'Università, Regione Campania, Comune di Napoli e Università Federico II. Rappresentati rispettivamente dal ministro Luigi Berlinguer, il go-

L'investimento, con fondi europei, è stato finora di circa 95 milioni e raggiungerà quota 168 milioni

vernatore Antonio Rastrelli, il sindaco Antonio Bassolino e il rettore Fulvio Tessitore. Che provenivano da schieramenti contrapposti ma si trovarono perfettamente d'accordo, come d'allora in poi è sempre stato sull'operazione San Giovanni. In seguito Tessitore diventò parlamentare dei Ds e rettore fu eletto Guido Trombetti, che affidò a Cosenza (preside di Ingegneria dal 2005 al 2010) la delega per la costruzione. Successivamente i professori Trombetti e Cosenza diventarono assessori regionali rispettivamente per la ricerca e per i lavori pubblici nella giunta di centrodestra presieduta da Stefano Caldoro e rettore fu eletto Massimo Marrelli. Nel frattempo erano stati trovati i fondi, scelto il progetto, assegnati i lavori. Un ruolo l'ha avuto anche Gino Nicolais, a sua volta professore di Ingegneria, ministro per le Innovazioni del ministro Prodi II, dal 2012 al 2016 presidente del Cnr, e oggi presidente di Materias (una delle aziende che operano a San Giovanni a Teduccio). Grazie anche alla sua spinta, il Consiglio Nazionale per Ricerche sottoscrisse un accordo per trovare collocazione nel polo tecnologico. Al momento dell'inaugurazione, cinque anni fa, rettore della Federico II era Gaetano Manfredi, che aveva confermato il collega Cosenza come delegato per

l'hub, con loro collaborava una squadra di professori di Ingegneria della quale facevano parte anche Giorgio Ventre e Piero Salatino, a lungo presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di base della Federico II e oggi al vertice del Competence Center MedTech che comprende otto università pubbliche della Campania e della Puglia e 22 grandi aziende come partner industriali, oltre a un centinaio di pm. E un altro professore di Ingegneria-assessore, Mario Calabrese, che ha fatto parte della giunta comunale di Luigi di Magistris e ha contribuito a migliorare i trasporti per l'area periferica di San Giovanni a Teduccio. Oltre ad Angrisani, Accardo e molti altri. Quella dei professori della Federico II in generale e degli ingegneri in particolare si è mossa come una vera e propria squadra impegnata nella partita della tecnologia e dell'innovazione, per la propria università e per la propria città. Senza mai farsi ostacolare dai diversi schieramenti politici.

In questa partita, certo è stata significativa la nomina di Manfredi a ministro dell'Università e della Ricerca nel governo Conte II. Lo stesso Manfredi è ora candidato a sindaco per i maggiori partiti del centrosinistra. Tra i concorrenti c'è Bassolino, che è stato il sindaco che ha apposto la prima firma all'operazione San Giovanni a Teduccio. Ma non c'è dubbio che anche gli altri avversari, se vincessero, sarebbero ben attenti a sostenere il grande progetto, che ora richiede un ulteriore passo avanti, per esempio in termini di servizi pubblici. Un'occasione per rafforzare il rapporto del polo con il quartiere e con l'intera città è in qualche modo fornita da una delle prossime tappe: il grande edificio all'angolo tra via Protopisani e corso San Giovanni sarà interamente ristrutturato per realizzare il Palazzo dell'Innovazione — «Open Innovation House» — che ospiterà dimostratori (macchinari industriali e strumentazioni tecnologiche) per scopi didattici e museali. Un intervento da 30 milioni che servirà ad aprire le porte sulla scienza per i ragazzi delle scuole e i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 15 ottobre ripartirà il master executive in "Innovation management & digital transformation" di Rcs Academy. Nel comitato scientifico l'architetta spaziale e ricercatrice del Mit Valentina Sumini e Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Iit di Genova, che ospiterà gli studenti per mostrare sul campo l'evoluzione della robotica. Previsto anche l'Mba full time con l'Università di Torino

INNOVATORI SI DIVENTA STUDIANDO

di PEPPE AQUARO

Lasciando l'ultima parola ai pessimisti, si potrebbe dire, evocando un celebre film dei fratelli Coen, che l'innovazione non è un "paese" per vecchi. Ma sarebbe sbagliatissimo anche solo pensarlo. Perché, cercare di convincere un manager, già bello e formato, di come sia importante creare nuovi modelli di sviluppo di business, è necessario quanto innovare.

«Oggi le imprese necessitano di programmi di formazione a livello Executive, che prevedano uno scambio di esperienze con docenti in grado di aprire a nuove prospettive e visioni d'impresa», osserva Paola Gambini, responsabile per la formazione di Rcs Academy, da soli due anni la Business school di Rcs diretta da Antonella Rossi, ma già con un grosso patrimonio di esperienze alle spalle e pronta a innovarsi sempre nelle proposte formative. Dal 15 ottobre al 22 febbraio, per dieci weekend non consecutivi, partirà la seconda edizione del master in "Innovation management & digital transformation", riservato ai "saggi" rappresentanti delle aziende, il cui compito è essere innovatori nel business e aggiornarsi sull'evoluzione e le potenzialità delle ultime tecnologie. Soprattutto in chiave di sostenibilità.

Ma come si fa a liberarsi di vecchi paradigmi consolidati?

Semplicemente fidandosi dell'innovazione, «che è un acceleratore dello sviluppo e richiede sia competenze che investimenti adeguati: per questo Rcs Academy ha realizzato dei

percorsi formativi destinati ai giovani neolaureati e ai manager con una attenzione particolare alla trasformazione digitale che sta rivoluzionando quasi tutti i settori», sottolinea Alessandro Bompieri, direttore generale News Italy - Rcs Media-Group.

E per fidarsi dell'innovazione - tra big data, cyber security e business innovation -, ecco un "Board academy innovation", di tutto rispetto: da Massimo Sideri, giornalista del *Corriere*, responsabile di *Corriere Innovazione* e direttore scientifico dell'Academy Innovation, ad Andrea Bertolini, direttore "European center of excellence on the regulation on robotics and Ia" della Scuola Superiore sant'Anna di Pisa; da Massimiano Bucchi, professore di Scienza, tecnologia e società UniTrento a Valentina Sumini, architetto spaziale e ricercatrice al Mit, a Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia di Genova, sede quest'ultimo di un "outdoor" del master, per vivere sul campo l'evoluzione della robotica e l'utilizzo dei nanomateriali e delle tecnologie per la vita.

Impreziosiscono e aggiungono valore al master, progettato e svolto in esclusiva con *Corriere Innovazione* e Bip (società di consulenza internazionale), anche le case history aziendali di A2a Smart City, Enel, Nexi, Vetrya e tante altre ancora. Tra queste, sarà interessante saperne di più sulla "Silicon Wadi", il sistema di innovazione israeliano che conta più di 6.500 startup e tech company.

Rcs Academy è anche "Mba in gestione, innovazione e sostenibilità d'impresa" — frutto della collaborazione tra *Corriere Innovazione*, Google, il Dipartimento di Management dell'università di Torino e Boston Consulting Group (Bcg) — rivolto a neolaureati e in programma dal 22 novembre: otto mesi in aula e stage di sei mesi. «Grazie a un network di oltre 500 aziende presenti, tutti i nostri studenti sono al lavoro con una percentuale di rinnovo del periodo di stage di oltre il 95%», spiega Antonella Rossi.

Pensare fuori dagli schemi, tra 145 giornate in aula, 11 project work aziendali, 90 ore di Lab Experience, 40 di Business English e Lezioni di innovazione, vuol dire anche ricordarsi che «Innovazione e digitalizzazione sono i drivers per affrontare le sfide competitive del mercato di oggi»: parola di Stefano Bresciani, professore ordinario di "Innovation Management & Digital Transformation" all'università di Torino e chiamato alla codirezione scientifica dell'Academy Innovation, il cui mantra, «abbiamo imparato abbastanza per dire (senza timore) che geni si nasce, innovatori si diventa», la dice lunga su dove si voglia arrivare.

Per partecipare ai master Mba ed executive (a numero chiuso e per i quali sono previste borse di studio) è necessario inviare domanda di ammissione e sostenere un colloquio. Per saperne di più: www.rcsacademy.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mit
Valentina Sumini, 35 anni,
è un architetto spaziale,
ricercatrice al Mit
e visiting professor
del Politecnico di Milano



lit
Giorgio Metta, 51 anni,
è il direttore scientifico
dell'Istituto italiano
di Tecnologia di Genova
e papà del robot iCube



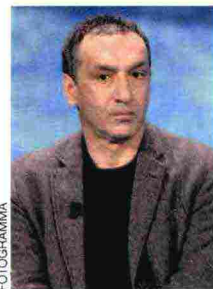
È di destra o di sinistra? La movida divide Bologna

GLI STUDENTI DI **AZIONE UNIVERSITARIA** CHIEDONO L'ESPULSIONE DALL'ATENEO PER I COLLEGHI CHE SI DANNO ALLE NOTTE BRAVE. CONTRO SI SCHIERANO I **COLLETTIVI**. E I CANDIDATI SINDACI NON STANNO A GUARDARE

di **Ilaria Venturi**



GIANLUCA PERTICINI / EIKON



FOTOGRAMMA

FLAVIO LO SCALZO / AGF

collettivo universitario più radicale, il Cua, grida e rumore di vetri rotti calpestati. Così in consiglio studentesco, il parlamentino dove siedono i rappresentanti degli studenti, Azione Universitaria, legata alla destra, ha tentato il blitz, riuscito per un solo voto (14 a 13): far approvare una mozione, sostenuta dall'associazione Student Office e avversata dai gruppi di sinistra, in cui si chiede all'ateneo di inasprire le sanzioni disciplinari per gli studenti protagonisti degli

"eventi" e dei "fatti incresciosi" che interessano le notti in zona universitaria, ovvero la movida.

La proposta di espulsione di chi si rende protagonista di illeciti o atti vandalici era stata avanzata anche durante le primarie di coalizione del Pd dalla candidata Isabella Conti (Italia Viva). Idea bocciata dal prorettore vicario Mirko Degli Esposti: «Non è previsto dall'ordinamento universitario italiano. Quando gli studenti sono fuori dall'università noi non siamo responsabili dei loro comportamenti». Nel regolamento dell'Alma Mater la sanzione massima, ma per infrazioni commesse all'interno delle aule, è la sospensione di un anno dagli studi. E non potrebbe essere diversamente visto che il diritto all'istruzione è tutelato dalla Costituzione. □

B

BOLOGNA. I giovani universitari di destra reclamano il Daspo per gli studenti, non si era mai sentito: pene più

severe sino all'espulsione dall'ateneo per i protagonisti della movida in zona universitaria a Bologna, "bollati" come gente di sinistra.

È tutto politico lo scontro che si è acceso su pochi metri quadrati, piazza Verdi, dove si affacciano le facoltà storiche dell'Alma Mater, tradizionalmente luogo di ritrovo dalla sera fino a notte fonda nel fine settimana. Birra, tanta, venduta abusivamente. Musica, chiacchiere e caos dove s'infiltra lo spaccio. Un cocktail non nuovo, del quale i residenti si lamentano, riesploro dopo mesi di lockdown, alla ripresa delle lezioni in presenza. Come con le bottiglie di spumante, i giovani si sono riversati all'esterno allo stappare del tappo. Finché c'è stato il coprifuoco, le forze dell'ordine intervenivano per spostarli, senza mai uno scontro, e mandarli a nanna (un eufemismo) tra i cori del

Sopra, **piazza Verdi**, dove si affacciano le facoltà storiche di Alma Mater, ritrovo abituale degli studenti. In alto, a destra, **Isabella Conti** e **Mirko Degli Esposti**

L'INCONTRO

La Regione
Campania
guarda al futuro
con il Glob
Food Innovation

*La Regione Campania assoluta protagonista
al summit con il Global Food Innovation*

Ripartire dalla terra Agricoltura al centro del futuro sostenibile

SERVIZIO A PAGINA 13

Si è tenuto ieri nel Real Sito di Carditello «il primo evento di respiro internazionale dedicato all'agricoltura come perno dei processi di innovazione, delle nuove tecnologie e della sostenibilità per l'intera catena agroalimentare» come rileva una nota dell'Assessorato regionale. «Si tratta di una iniziativa che ho voluto fortemente» dice l'assessore all'Agricoltura Nicola Caputo - per tre ragioni. La prima è che quest'anno l'Italia ospita il pre-summit sui Sistemi del Cibo delle Nazioni Unite. Abbiamo bisogno di ragionare e di confrontarci su quali sono gli scenari che hanno davvero rilievo e su cui vogliamo scommettere per il futuro della nostra agricoltura e del nostro pianeta. Il Global Food Innovation Forum è una prima tappa che facciamo per aprire le eccellenze della Campania ad un dialogo con le eccellenze e le reti nazionali, europee e internazionali. Non sarà l'ultima tappa.

Ci sono altri temi su cui stiamo lavorando: le frontiere della zootecnia anche nella prospettiva della One Health, il rapporto tra cibo e salute e la nutraceutica come area su cui investire per declinare la qualità delle nostre produzioni, la digitalizzazione come direttrice di transizione dei territori e delle imprese, in forte collegamento con le azioni sulla strategia di specializzazione intelligente regionale». «La seconda ragione per cui ho voluto il Forum - aggiunge - è che il PSR ha investito e investirà un ammontare notevole di risorse sull'innovazione delle imprese agricole e dei territori rurali: sono soldi pubblici ed è un patrimonio che deve essere valorizzato e diventare collettivo quello dell'innovazione realizzata nelle aziende, nelle filiere e nei Partenariati Europei per l'Innovazione o nelle future Akis della nuova Pac. Il modo per valorizzare questa innovazione è fare sistema, connetterci

alle reti: avremo l'Eit, il Cluster Nazionale dell'Agri-food, Prima, il Ministero della Ricerca, la Dg Agri, la Dg Environment, la Dg Ambiente e il JRC. Il Global Food Innovation Forum nasce come momento per ragionare di complementarità e convergenza tra fondi e programmi, tra Europa e regioni, ma anche tra regioni italiane, pure nella chiave, che rappresenta una vocazione naturale per la Campania, degli ecosistemi dell'innovazione euromediterranei rispetto ai quali credo che l'agricoltura della Campania possa e debba avere un ruolo di pivot». Conclude Caputo: «La terza ragione per cui ho voluto il Global Food Innovation Forum nel Real Sito di Carditello è perché io credo nei giovani e credo nella possibilità di legare agricoltura e cultura in nome dell'innovazione. E' essenziale quello che la giovane imprenditoria può fare per trainare verso l'alto la competitività delle filiere e del nostro territorio».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le nostre iniziative

Innovazione e ricerca, le sfide della formazione

Oggi l'evento digitale del gruppo Monrif sul Pnrr con la ministra dell'Università, Maria Cristina Messa. Focus sulle eccellenze italiane della didattica BOLOGNA

I quotidiani del gruppo Monrif dedicano una settimana ai temi ricerca e formazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dopo aver trattato a gennaio il tema «Infrastrutture e Smart City», a febbraio quello della «Sanità», a marzo i progetti legati a «Parità di genere, diversity e coesione sociale e territoriale», in aprile un focus sulla «Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica» e in maggio i punti chiave alla base di tutti i progetti ideati per lo sviluppo di una vera e propria rivoluzione nel campo del digitale, l'ultimo appuntamento dedicato da Monrif ai grandi temi legati al Pnrr è quello rivolto alle «Sfide innovative nella ricerca e nella formazione».

La ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa (nella foto) e il direttore di *QN-Quotidiano Nazionale* e *il Resto del Carlino* Michele Brambilla dialogheranno su quanto sia fondamentale costruire percorsi di ricerca e formazione legati alle risorse stanziati dal Pnrr e su quali siano le iniziative messe in atto per sostenere i giovani nel percorso di studi da intraprendere dopo la scuola dell'obbligo. L'intervista sarà disponibile a

DIGITAL PANEL

Alle 14 l'incontro con Sant'Anna di Pisa, Bicocca di Milano e Confindustria Emilia

QUOTIDIANO NAZIONALE LA NAZIONE il Resto del Carlino IL GIORNO

Le sfide innovative nella ricerca e nella formazione

INTERVISTA: Venerdì 25/06 ore 11.00

MICHELE BRAMBILLA
Direttore Quotidiano Nazionale e il Resto del Carlino

Intervista

MARIA CRISTINA MESSA
Ministra dell'Università e della Ricerca

DIGITAL PANEL: Venerdì 25/06 ore 14.00

OSPITI

MARIA LUCE FREZZOTTI
Presidente Scuola di Dottorato Università degli Studi di Milano-Bicocca

SABINA NUTI Retttrice Scuola Superiore Sant'Anna Pisa

EMANUELA PEZZI Direttore Generale di Nuova Didactica Scuola di Management di Confindustria Emilia Area Centro

MODERA

AGNESE PINI Direttrice La Nazione e Luce.news

La locandina del panel. Sotto la ministra dell'Università, Maria Cristina Messa, 59 anni

partire dalle 11 di oggi all'indirizzo www.quotidiano.net/ricercaeformazione. Sempre allo stesso indirizzo alle 14, invece, Maria Luce Frezzotti, presidente della Scuola di Dottorato Università Bicocca di Milano, Sabina Nuti - rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed Emanuela Pezzi, direttore generale di Nuova Didactica Scuola di Management di Confindustria Emilia Area Centro saranno protagonisti del *digital panel* moderato dalla direttrice de *La Nazione*,



Agnese Pini, per confrontarsi su obiettivi, missioni e progetti specifici che si intendono sviluppare in uno dei settori più delicati, quello della ricerca e della formazione, e sulle prospettive offerte da alcune delle eccellenze italiane.

L'appuntamento mensile con il percorso editoriale dedicato dal gruppo Monrif ai temi del Pnrr è iniziato lunedì 21 giugno su *QN Economia & Lavoro*, che ha declinato le proprie sezioni al tema «Ricerca e formazione» e ha visto in copertina Francesca Zarri, direttore Technology, Ricerca, Sviluppo e Digital, di Eni. Da martedì 22 fino a ieri, *QN-Quotidiano Nazionale* ha dedicato spazio ogni giorno al Pnrr, con pagine su formazione e ricerca, mentre domani tutte le testate Monrif si presenteranno in edicola vestite con una fake cover che approfondirà gli argomenti trattati nel corso del *digital panel*.

I lettori di *QN-Quotidiano Nazionale*, *il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giorno* potranno seguire i contributi digital oggi dalle ore 11 in streaming sulle homepage dei siti dei quotidiani del gruppo all'indirizzo www.quotidiano.net/ricercaeformazione, sulle pagine Facebook e sul canale YouTube di Quotidiano Nazionale.

Informazioni, interviste e approfondimenti pubblicati sulla carta stampata nel corso della maratona saranno ulteriormente sviluppati sui canali digitali di Quotidiano Nazionale, con l'obiettivo di offrire ai lettori un sistema unico di notizie e focus sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVIDENZA IN ROSSO

Inps pronto ad assorbire il fondo dei giornalisti

Mentre l'Inpgi per risanare i conti vuole allargare la base degli iscritti, Tridico - presidente Inps - è disponibile ad assorbire il fondo previdenziale dei giornalisti nell'Inps stesso. — a pagina 37

Tridico: «L'Inps pronto per l'Inpgi» La cassa è in profondo rosso

Previdenza

La soluzione non è devolvere all'istituto privato iscritti alla previdenza pubblica

Macelloni: indispensabile l'ingresso di nuovi contribuenti

Matteo Prioschi

Mentre i vertici dell'Inpgi, per rimettere in sesto il bilancio, puntano ad ampliare la base degli iscritti, includendo tutti i lavoratori che si occupano di comunicazione, il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, in audizione ieri alla Commissione bicamerale sugli enti di previdenza, ha affermato che la Cassa privatizzata potrebbe essere assorbita dall'istituto nazionale.

Secondo Tridico «spostare contribuenti dall'Inps verso l'Inpgi, non è la soluzione. Noi saremmo in grado di assorbire (l'Inpgi ndr) come fatto in passato con Scau, Enpals, Ipost, Inpdap, ovviamente adeguatamente sostenuti per il disavanzo che l'Inpgi si porta dietro. Noi saremmo disponibili e c'è interlocuzione in corso, però non vogliamo fare interferenze in un settore delicato come quello dei media. Tuttavia quello che non vorremmo è una migrazione di contribuenti dall'istituto verso Inpgi anche perché spostare 17mila comunicatori oggettivamente non sarebbe la soluzione» al problema dell'istituto previdenziale dei giornalisti.

Affermazioni commentate duramente da Marina Macelloni, presidente dell'Inpgi, secondo cui Tridico «dichiara di non voler interferire nell'autonomia della Cassa di previdenza dei giornalisti ma, allo stesso tempo, ancora una volta, fa di tutto per sabotare ogni possibile soluzione strutturale alla situazione di grave crisi dell'Inpgi», vale a dire «l'ingresso di nuovi contribuenti». Macelloni ha anche espresso stupore per l'affermazione relativa a un'interlocuzione sul futuro dell'istituto, a cui esso non partecipa.

Per il presidente della commissione bicamerale Tommaso Nannicini «le comunicazioni del presidente Tridico ci aiutano nel ragionamento sul futuro dell'Inpgi. Il primo elemento è che ogni ipotesi di allargamento della platea degli iscritti dovrà tenere conto non solo della reale volontà delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, ma anche degli effetti di questa prima ipotesi sulle casse dell'Inps. Il secondo elemento è che l'Inps è pronta ad assorbire l'Inpgi, anche con i necessari elementi di gradualità, qualora questa seconda ipotesi dovesse prevalere per dare una risposta strutturale all'adeguatezza delle pensioni dei giornalisti, che resta il nostro obiettivo prioritario».

Il salvataggio dell'ente previdenziale è una questione politica oltre che tecnica. E sebbene tra gli schieramenti le posizioni non siano ben definite, sembra emergere un nodo legato all'assunzione di responsabilità della scelta da fare, con il rischio di non decidere e lasciare che nel frattempo la situazione peggiori ulteriormente.

Dal punto di vista tecnico, le nuove proiezioni di bilancio per la gestione dei giornalisti inquadrate come lavoratori dipendenti elaborate dall'Inpgi prevedono l'azzeramento del patrimonio nel 2026 e il ritorno in positivo nel 2062. I numeri confermano che la manovra da 20 milioni di euro all'anno approvata dal consiglio di amministrazione dell'istituto due giorni fa non consente di invertire il trend di passività che si protrae da diversi anni.

Da 1,16 miliardi di euro di fine 2020, il patrimonio dovrebbe scendere a 90,4 milioni alla fine del 2025, per poi diventare negativo. Il saldo previdenziale è già negativo e lo sarà fino al 2048, dato che nel 2049 si dovrebbe invertire la rotta, per arrivare poi a un patrimonio nuovamente positivo nel 2062.

Inoltre il prospetto del bilancio tecnico sintetico, che valorizza entrate e uscite dal 2020 al 2070, prevede comunque un disavanzo di 185 milioni di euro a fine periodo, nonostante tra i 18,9 miliardi di attivi totali vengano conteggiati 12 miliardi di euro generati da iscritti post 2020 e da "altri contributi" sempre post 2020, i quali determineranno oneri pensionistici per solo 1,8 miliardi di euro (a fronte di quasi 17 miliardi di passività generate dai già iscritti).

Nella relazione viene spiegato che i nuovi assunti nel mondo giornalistico hanno un impatto positivo dal punto di vista previdenziale perché il relativo montante contributivo cresce a un tasso inferiore a quello di rendimento del patrimonio, la conversione del montante in rendita è neutra e nel lungo periodo generano avanzi che aumentano il patrimonio. Tuttavia le poche assunzioni che avvengono in questi anni non consentono di risanare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

242,2

Bilancio 2020

Il rendiconto dell'anno scorso della gestione dei lavoratori dipendenti si è chiuso con un passivo di oltre 242 milioni di euro. La sola gestione previdenziale è stata in passivo per 188,4 milioni. Il patrimonio alla fine dell'anno scorso ammontava a 1,16 miliardi di euro.

20

Manovra

Il 23 giugno il consiglio di amministrazione ha approvato una delibera del valore di 20 milioni di euro annui tra maggiori entrate e minori uscite. L'aumento dell'1% dell'aliquota contributiva a carico di lavoratori e pensionati vale 15,5 milioni; la stretta su cumulo redditi-pensione vale 1,5 milioni; la sospensione di prestazioni facoltative, 1,2 milioni; la penalizzazione sulle pensioni anticipate, quasi 800mila euro a regime; taglio ai costi di struttura 1,25 milioni.

Norme & Tributi

Pensioni

